ANNO 51° MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 4

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,65	1,55
Estero	35,50	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(separazione antimperiale)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle pagine cui rubriche. - Avvisi mortuari L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. - Rubriche nel corpo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana e Onorificenze - Segnalo la tramvia - I divertimenti - Cinematografi - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I Presidenti dei Parlamenti tedesco, austriaco, bulgaro e turco converranno a Berlino

per una manifestazione pro pace

L'elaborazione della risposta degli Alleati a Wilson

Il preannuncio della manifestazione di Berlino

Zurigo, 3, notte.

Il 10 corrente si adunieranno a Berlino i presidenti dei Parlamenti tedesco, bulgaro, turco ed austriaco per una manifestazione di solidarietà che sarà una manifestazione pro pace. L'iniziativa è partita da Sylvester, presidente della Camera austriaca. Il vice-presidente della Camera ungherese, Szas, ha dichiarato che il Parlamento ungherese non parteciperà alla Conferenza dei presidenti dei Parlamenti alleati a Berlino, essendo il presidente ammalato e avendo egli per quei giorni convegni con deputati.

Il ministro di Svizzera ha consegnato ieri a Berlino la Nota di adesione a quella di Wilson. Il testo contiene errori di trasmissione telegrafica ed è necessaria una rettifica prima di pubblicarla. In generale però concorda con quella già pubblicata da giorni.

Il Governo tedesco ha risposto così alle Note danese, svedese e norvegese:

«Il Governo imperiale comprende perfettamente le ragioni che guidarono i tre Governi nella loro manifestazione, e si richiama alla Nota tedesca del 12 dicembre e alla risposta a Wilson. Dipende dagli avversari far sì che il tentativo di ridare al mondo i benefici della pace sia coronato da successo». (Stefani).

La Germania lascierebbe senza risposta la Nota degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Telegrafano al New York Herald, edizione di Parigi, che Lansing, segretario per gli Affari Esteri ha rifiutato di rispondere alla domanda rivoltagli se fosse inutile che il Governo degli Stati Uniti abbia spinto gli altri paesi neutri ad agire pro pace. Bernstorff ha dichiarato che la Germania probabilmente non risponderà alla Nota dell'Intesa.

D. B.

In attesa della risposta a Wilson

Londra, 3.

L'Agenzia Reuter è informata che nessuna risposta è stata ancora inviata dagli Alleati alla Nota del presidente Wilson circa la pace. Si considerò essere ragionevole che un certo intervallo corra tra la risposta alla Nota della Germania e quella alla Nota di Wilson. La risposta dell'Intesa è tuttavia stata già elaborata e ora è oggetto di studio da parte degli Alleati. Essa sarà probabilmente inviata tra qualche giorno.

Si annunziò già che il Governo spagnuolo non si è associato al passo di Wilson e si attende che l'Olanda si manterrà silenziosa in proposito. Sarà particolarmente interessante pel Nord America constatare che tutti i tentativi fatti onde ottenere la cooperazione degli Stati dell'America del Sud incontrarono poco successo. Stati importanti come l'Argentina, il Brasile e parecchi altri piccoli Stati non intendono di esercitare nessuna azione di sorta. Spiegazioni verbali furono fornite dai rappresentanti degli Stati Uniti nelle varie capitali a fine di chiarire alcuni punti, ma la Nota rimane oscura. (Stefani).

"Il linguaggio del Kaiser non conviene alla pace,,

New York, 3, notte.

Il *World*, a proposito del proclama dell'imperatore Guglielmo alle sue truppe, in occasione del nuovo anno, proclamante che vanta la vittoria dei tedeschi su tutti i teatri della guerra, in terra e in mare, scrive: «Il Kaiser potrebbe appena vantarsi di più se la marina inglese si trovasse in fondo al mare e se le truppe tedesche fossero in possesso di Londra, di Parigi, di Roma e di Pietrogrado? Un tale eccesso di retorica può palesemente adattarsi all'arte di ingannare gli stessi tedeschi, ma non la si può considerare come un preliminare della conferenza della pace. Anche supponendo che in Germania si abbia un vero desiderio di pace, nessun progresso potrebbe fatto a questo riguardo, prima che il Kaiser e gli uomini di Stato responsabili cominciino a usare un linguaggio che contenga alla pace. Non è ammettendo un'aria da vincitori che una nazione possa farsi ritenere vittoriosa. Vi devono essere dei tedeschi sufficientemente ragionevoli per sapere che il programma del Kaiser è solamente un brano di demagogia imperiale, e tutte queste persone tollerano una tal cosa, e il fatto che la sollevano costituisce la migliore giustificazione dei rifiuti degli Alleati di entrare in negoziati di pace. La ferocia tedesca può trovarsi lusingata credendo la Germania vittoriosa, ma questa fierezza generalmente si paga. Il popolo presentemente non combatte affatto per la vittoria tedesca, ma per degli obbiettivi che devono lusingare la sua propria vanità, vinchè esso non pensi a rovesciare il Governo una volta terminata la guerra. Forse essi non sono pervenuti di myuna verità, ma possono essere certi che il Kaiser, il Cancelliere dell'Impero e tutti gli elementi junker, non lo ignorano. Il Governo imperiale si sentirebbe disposto ad accomodarsi a termini di pace il giorno in cui potesse essere certo che quando la reazione si produrrà, i tedeschi conserveranno il medesimo atteggiamento di fronte alla dottrina del diritto divino. Nessuna base per stabilire di pace esisterà prima che i tedeschi non abbiano cominciato a comprendere perchè essi realmente si battono: non è per la libertà della Germania che essi combattono, ma per la continuazione del sistema prussiano di autocrazia militare che li ha spinti in questa guerra».

Commenti di giornali americani

New York, 3.

Mentre gli organi tedeschefili criticano la risposta dell'Intesa alle Potenze centrali, tutti gli altri giornali la giudicano franca e chiara. Il *New York Herald* ritiene che la risposta dell'Intesa costituisca un reale passo innanzi verso la pace, in ragione appunto del suo rifiuto opposto all'offerta immaginaria di Berlino e perchè il Governo tedesco, che sinora è riuscito a nascondere al suo popolo non solamente la propria responsabilità per quanto riguarda la guerra, ma anche la determinazione degli alleati a battersi sinchè l'Europa non sia nuovamente liberata, ebbe ben cura, allo scopo di dissipare la rivolta che si fa sentire tra le sue popolazioni, che il suo desiderio di pace fosse largamente diffuso. Ora il Governo tedesco non può sopprimere la risposta degli alleati, giacchè il popolo tedesco esigerà averne il testo. Il giorno in cui tale popolo sarà in grado di leggere questa condanna magistrale dei delitti commessi in suo nome, comprenderà perchè la Nazione tedesca è considerata come una Nazione di paria, e questo giorno segnerà il principio di un vero movimento a favore della pace, poichè esso sarà nel medesimo tempo l'augurio della fine del prussianesimo».

La *New York Tribune* scrive: «Con la migliore intenzione e con il desiderio ben comprensibile di terminare la guerra nell'interesse dei due gruppi di belligeranti, come pure in quello degli Stati Uniti, Wilson inviò la sua Nota per la pace europea nel momento in cui egli pensava che il suo intervento sarebbe stato maggiormente efficace; ma è evidentissimo che egli aveva giudicato molto male la situazione».

Il *Sun* fa osservare che la risposta dell'Intesa somiglia molto ad un atto di accusa. «In nessuna frase — scrive il giornale — si potrebbe scoprire che gli alleati siano abbattuti dal passato o scoraggiati per l'avvenire. La più grande fiducia ispira; essa sembra basata sulla convinzione che il diritto e la giustizia devono certamente prevalere e che la loro consacrazione si compirà senza compromessi».

Il *New York Times* scrive: «La Germania ha assolutamente bisogno della pace; essa la domanda perchè non può più tenere segreto il suo esaurimento imminente», ed il *Providence Journal* qualifica la risposta come pienamente logica e continua così: «E' una risposta dove l'indignazione per il passato e la fiducia per l'avvenire sono chiaramente espresse. Gli Alleati conservano il loro punto di vista dal principio del conflitto. Essi sono uniti e sicuri della vittoria; essi domandano la restaurazione del Belgio; essi si sono impegnati affinchè l'onore, la giustizia ed il diritto delle genti siano rimessi in vigore».

Il *Public Ledger* di Filadelfia dice: «L'Intesa ha dichiarato perchè essa non può più oltre avere fiducia nella sincerità delle offerte tedesche», e la *Post* di Washington scrive: «La risposta dell'Intesa suggella il destino della Germania. Dietro questa risposta si trova la determinazione inflessibile della più potente lega di Nazioni che si sia mai formata, unita da legami consacrati dal proprio sangue, ed il cui scopo è quello di battere la Germania e di domarla finchè essa non capitoli una volta per tutte e per sempre, affinchè, quando la pace ritornerà, questa sia la pace della civiltà, mediante la civiltà e per la civiltà. Prima che la Germania si arrenda, essa si getterà disperatamente su nuovi campi di battaglia e le sue neutralità subiranno certo le ripercussioni del conflitto».

(*Ag. Stefani*).

"Il 1917 assicurerà alla Romania la liberazione del suo territorio,,

Parigi, 3, notte.

Il Re di Romania diresse a Poincaré un telegramma esprimente voti calorosi per la gloria e la fortuna della Francia. Lo ringraziò dell'appoggio sincero che ricevette il suo paese ed espresse la speranza che nel corso del nuovo anno il successo decisivo coronerà gli sforzi degli Alleati. Poincaré rispose ringraziando e aggiunse che aveva la ferma convinzione che l'anno 1917 assicurerà alla nobile nazione romena, con la vittoria, la liberazione del suo territorio e la riparazione a cui essa ha diritto.

Eccitamento alla resistenza di Take Jonesco

Yassy, 3.

Nel suo discorso alla Camera, Take Jonesco ha dichiarato di prevedere grandi sofferenze, ma ha ricordato che non è la Romania sola che paga in questa lotta per il diritto, ma anche il Belgio, il quale non chiedeva nulla tranne che l'onore, la Serbia eroica, la Francia più grande che mai, l'Italia che si innalzò così in alto, l'Inghilterra la quale non domanda nulla per sè ma la libertà e la giustizia per tutti, la Russia che rinnova sul suolo romeno una fratellanza d'armi antica di due secoli; ed ha soggiunto che in questa comunanza di sofferenze i vincoli della Romania coi suoi Alleati non verranno meno, il giorno della pace, sul terreno economico e morale. Take Jonesco ha espresso la fiducia nella vittoria, dichiarando che la Romania è pronta ad accettare tutti i dolori e tutte le sofferenze.

L'opposizione parlamentare bulgara contro l'influenza tedesca

Zurigo, 3, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Sofia che l'Opposizione alla Sobranje, criticando il fatto che i tedeschi amministrano le ferrovie e la posta, ha chiesto se è vero che i tedeschi abbiano piani di conquista nei Balcani ed ha espresso il desiderio di una rapida pace, facendo concessioni. La risposta di Radoslavoff è nota.

Il contegno dell'Italia verso la Grecia nei giudizi dei fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Le riserve espresse dall'Italia nella Nota con cui si associa alle domande delle Potenze protettrici alla Grecia hanno, è superfluo dirlo, sorpreso qui alquanti, ma, alla riflessione, esse sembrano largamente giustificabili. I commenti sono sobri. «Non crediamo — scrive *l'Echo de Paris* — che sia conveniente, nell'interesse comune degli Alleati, discutere in pubblico la tesi italiana. Per apprezzarla con equità non bisognerebbe limitare l'esame al caso attuale. L'Italia ha nel Mediterraneo orientale una politica tradizionale e particolare, dovuta alla sua posizione geografica. Essa risale ai tempi antichi. Conviene inoltre notare che se la nostra politica fosse stata diversa verso la Grecia, l'ultima Nota non sarebbe stata mai necessaria». Il *Gaulois* oppone un prudente riserbo alle riserve italiane: «L'avvenire ci dirà — scrive — se l'Italia ha avuto ragione o no. La politica di disinteressamento volontario che adotta oggi è senza dubbio giustificata dal suo non intervento nella costituzione dell'indipendenza dello Stato greco. Sembra nondimeno necessario e urgente che tutte le Potenze dell'Intesa abbiano un programma uniforme e ben definito di fronte alla Grecia». Lo scrittore crede sempre, infatti, alla persistenza del pericolo per l'esercito di Salonicco di essere preso tra due fuochi. Il *Matin* osserva che l'affermazione di solidarietà assoluta dell'Italia con i suoi alleati in tutto ciò che non riguarda le faccende interne greche, è apprezzata generalmente nel suo vero valore. Per tutte le questioni connesse strettamente agli interessi essenziali dell'Intesa nella guerra, il blocco degli Alleati resta compatto come un macigno.

B. B.

L'opera personale del Ministro italiano

Roma, 3, sera.

Telegrammi particolari da Atene a Roma annunziano che il passo fatto dal ministro d'Italia conte Bosdari presso il Governo di Re Costantino aderendo alla richieste degli alleati, ha fatto ottima impressione nei circoli greci, e si crede che l'intervento attivo dell'Italia potrà risolvere definitivamente la questione fra gli Alleati ed il Governo di Re Costantino. Le richieste già ufficialmente pubblicate saranno discusse nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re nella giornata di oggi e la risposta, che si prevede sarà favorevole, sarà consegnata domani al conte Bosdari il quale funge da intermediario, rendendo così più facili gli accordi fra i ministri dell'Intesa ed il Governo greco».

La Tribuna pubblica da Atene, 2: «La stampa studia la Nota dell'Intesa come se riveristasse o sopprimente l'indipendenza e la sovranità dello Stato. Secondo la *Neon Hellas* gli ex-presidenti del Consiglio consultati dal Sovrano l'hanno giudicata inaccettabile. I giornali invocano, come speranza dell'unica pacifica soluzione, la mediazione del ministro d'Italia».

Il *Corriere d'Italia* così commenta il riconoscimento ufficiale da parte dell'Inghilterra del Governo di Venizelos: «Il rappresentante diplomatico di Re Giorgio a Salonicco dimostra quanto forte sia la convinzione nei circoli dirigenti londinesi dell'utilità e della serietà attribuita all'uomo di Stato cretese. La decisione oggi ammainataci da Londra è la conferma evidente del punto di vista da cui parte il Governo britannico, il quale ritiene che le forze del venizelismo siano tali da potere offrire uno speciale contributo all'azione degli Alleati. Ad una concezione diversa si è invece ispirata l'azione della diplomazia italiana. I fatti diranno tra breve se il nostro punto di vista fosse errato, ma, ad ogni modo, non possiamo non esprimere dubbi che l'incoraggiamento ufficiale dato da alcune Potenze all'opera di Venizelos possa creare nuove complicazioni per la sistemazione dei rapporti tra la Grecia e l'Intesa».

Sanguinose dimostrazioni per la mancanza del pane ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Un dispaccio della «Radio» da Salonicco annuncia che dimostrazioni sanguinose si sono svolte ad Atene dinanzi alle panetterie. Alcuni dimostranti furono uccisi.

D. B.

Dalla Somme alla Mosa

Perdura la lotta d'artiglieria

Parigi, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Duello di artiglieria abbastanza vivo a nord ed a sud della Somme, nella regione di Rouvoy e in quella di Verdun, intorno al Mort-Homme e a Bezonvaux. In Champagne nostre pattuglie furono attivissime e presero prigionieri.

Il comunicato del generale Haig di ieri dice: Stamane di buon'ora ad est di Vermelles una piccola pattuglia tedesca che aveva raggiunto le nostre trincee fu subito cacciata colla perdita di metà del suo effettivo. Una forte pattuglia di una quarantina di tedeschi sotto la protezione di un violento bombardamento tentò tersera di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Ypres: alcuni uomini pervenuti fino alle nostre trincee furono subito cacciati con grosse perdite. Durante la giornata e durante la notte grande attività ad intervalli dell'artiglieria nemica su vari punti del nostro fronte fra la Somme e l'Ancre e a sud-est di Ypres. Rispondemmo col fuoco efficace delle nostre batterie; effettuammo pure tiri contro le posizioni tedesche nelle vicinanze di Neuve Chapelle ed Armentières.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 3.

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie. Nessun avvenimento importante.

CADORNA.

Sul fronte romeno

Grande battaglia imminente nella vallata del Sereth

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Una grande battaglia deve essere imminente nella vallata del Sereth, tra i russo-romeni in ritirata e Falkenhayn che li incalza, una battaglia la quale — come nota il *Times* — avrà conseguenze importanti. Che l'avanzata tedesca traverso l'intiera Valacchia sia proceduta a vapore, i giornali inglesi non tentano occultarlo, ed il *Daily Express* riconosce come «la spinta nemica in Romania continui con vigore e successo grandi». Adesso quel che preme è che i russo-romeni riescano a fare della linea del Sereth un'incrollabile cordonata di sbarramento che salvaguardi almeno la Moldavia. La linea è stata fortificata con qualche margine di tempo e queste cinquanta miglia di chiusa dovrebbero dimostrarsi ermetiche. Purtroppo si delineano però minaccie di avvolgimento specie a nord-est di Braila, dove l'ala sinistra di Mackensen sembra attendere un segnale mentre la sua ala destra si affaccia alla Bessarabia dal davanzale del Danubio.

M. P.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo sulle operazioni in Romania, reca: I romeni, i quali erano stati dapprima respinti dagli ostinati attacchi del nemico sul fronte a nord e a sud del fiume Casin, ad 8 verste ad est della frontiera ungherese, hanno ristabilito con un contrattacco la loro situazione e continuano con tenacia a mantenere la loro posizione, malgrado gli accaniti e continui attacchi nemici. Nella regione di Andreangli Choudefos, a 12 verste a sud della confluenza dei fiumi Putna e Zavala, il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati ed ha occupato tali villaggi. Le nostre truppe, di nostro tempo, senza che venisse esercitata una pressione del nemico, sono passate su nuove posizioni preventivamente organizzate. In Dobrugia i nostri elementi hanno ripiegato su nuove posizioni.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale dice: Nel settore del villaggio di Ponicevice, a sud-ovest di Brody, il nemico ha aperto un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici ed è uscito in parte dalle sue trincee; ma con nostro fuoco è stato cacciato dalle trincee stesse. Il tentativo del nemico di prendere l'offensiva nella regione del bosco di Goncalevce e del villaggio di Jarostavice è stato arrestato dal nostro fuoco. Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha tentato un'offensiva nella regione della quota 2000; ma, in seguito a contrattacco dei nostri posti di campagna, si è disperso lasciando qualche prigioniero. Anche una compagnia nemica che aveva preso l'offensiva nel villaggio di Racotich è stata respinta dal nostro fuoco. Nella valle del fiume Trotus il nemico ha lanciato granate con gas asfissianti ed ha effettuato un violento fuoco di artiglieria con pezzi di ogni calibro. Nella valle del fiume Trotus la fanteria nemica ha preso l'offensiva sul villaggio di Racotich, ma è stata ricacciata con gravi perdite. Verso le 15 gli austriaci hanno nuovamente tentato una offensiva dal villaggio di Colunda nonchè nella valle del fiume Soutcha, ma nelle due località sono stati arrestati dal nostro fuoco. Sono pure rimasti infruttuosi i tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Tchabatziuch ove il nemico ha subito grandi perdite in morti e feriti. Il nemico ha assalito pure a nord e a sud nella valle del fiume Oituz, ma anche qui tutti i suoi attacchi sono stati respinti. Una ricognizione da noi inviata ha scoperto a 200 passi dalle nostre trincee gran numero di cadaveri nemici. Secondo informazioni complementari, ieri nei nostri contrattacchi sul fiume Slobichu facemmo prigionieri tre ufficiali e parecchi soldati. Sul fronte del Caucaso, presso il villaggio di Salkor, a 25 verste a nord-ovest di Kalkit, una nostra ricognizione ha distrutto un posto di campagna del nemico nella regione di Kamechin, a 50 verste a nord-est di Revandus. Continuano da quattro giorni i lavori per sbarazzare le strade dalle nevi.

Il principe di Fürstenberg caduto in campo

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Berlino che il principe Federico di Fürstenberg, figlio del noto amico dell'imperatore, è caduto sul fronte romeno.

Attraverso la Penisola Iberica

La neutralità della Spagna

(Nostra corrispondenza particolare)

MADRID, dicembre.

(G. R.) — Abbiamo veduto come i tedeschi, nei lunghi anni d'infiltrazione, siano riusciti a germanizzare la Spagna. Terreno più adatto e più fecondo non potevano trovare. Un paese come la Spagna, stanco dalle lotte sostenute nel secolo passato e amante della pace, di una pace rigeneratrice, si prestava più di ogni altro alle mire tedesche. E i tedeschi hanno saputo approfittare e dell'abbandono in cui era lasciato questo paese da parte delle altre grandi Potenze e del carattere degli spagnuoli per seminare molto e bene. Maestri della «teoria della restituzione» non hanno fatto economia circa i mezzi. Iniziarono il loro commercio facendo la concorrenza ai prodotti francesi e inglesi. In men d'un lustro erano riusciti a soppiantare almeno per due terzi la Francia e l'Inghilterra. Allo scoppio della guerra erano padroni del mercato spagnuolo. Questa padronanza, oltre alla multiforme attività tedesca, doveva influire indubbiamente sull'opinione pubblica spagnuola, la quale, di fronte all'indifferenza degli altri Stati, per un certo verso proprio spiegabilissimo, si era attivamente lusingata del crescente interessamento dei tedeschi verso il loro paese e ammirata dell'organizzazione materiale della Germania, che si studiavano anche d'imitare.

Scoppiata la guerra e dichiarata la neutralità, simpatizzarono subito per le Potenze centrali, che ritenevano invincibili.

La neutralità, non ostante il numero considerevole di partiti e di programmi, trovò il popolo spagnuolo tutto consenziente. Edoardo Dato, allora presidente del Consiglio, proclamando la neutralità, seppe interpretato in tutto la volontà del suo paese. «La Spagna — egli disse — ha passato la guerra tutto il secolo XIX e solo ora comincia a gustare i benefici della pace. Noi non abbiamo compromessi di nessun genere nè con la triplice alleanza, nè con l'Inghilterra, nè con la Francia e molto meno con la Russia: quindi non ventilando i interessi nostri, dobbiamo restare lontani dalla lotta».

E la neutralità divenne per gli spagnuoli un dogma intangibile.

Le due propaganda.

Trincerati dietro la loro neutralità, gli spagnuoli non si commossero della sorte del Belgio, come non si sono commossi della sorte degli altri paesi invasi. Messi a dura prova fra le due propagande in due anni di guerra, essi, si può dire, non hanno cambiato in nulla. La propaganda ininterrotta dei tedeschi a favore delle Potenze centrali e della neutralità spagnuola, ha trovato sempre eco nell'animo del popolo spagnuolo.

I tedeschi, nella loro propaganda, sono stati purtroppo più pratici delle Potenze dell'Intesa. Essi hanno creato in Spagna, fin dall'inizio della guerra, moltissimi Comitati di azione, di assistenza civile, di propaganda e persino società di soccorso per i colpiti dalle difficoltà della guerra, cattivandosi così migliaia e migliaia di spagnuoli. La Germania non ha guardato allo spendere, e la sua propaganda, sia con opere o a mezzo di giornali e di altre pubblicazioni ha trovato sempre benevolo il popolo spagnuolo.

Le Potenze dell'Intesa, che avevano più bisogno di propaganda, si sono quasi tutte limitate alla propaganda a mezzo di opuscoli... Dato l'abbandono in cui era stata lasciata la Spagna da parte di queste e le prevenzioni, i malintesi, le divergenze d'idee e di temperamento, nonchè un vago desiderio di revanche che, dopo la disastrosa campagna di Cuba, ha travagliato sempre l'animo spagnuolo, si voleva anche da parte dell'Intesa un'ininterrotta e multiforme propaganda. La Francia, che fu la prima a comprendere questa necessità, nei primi mesi di guerra, lanciò in Spagna migliaia e migliaia di opuscoli di propaganda redatti in forma accessibile a seconda la mentalità degli spagnuoli. Essendo questi quasi tutti cattolici praticanti, gli spagnuoli considerano la Francia repubblicana e anticlericale, come una nazione sovversiva in preda all'anarchia, al disordine e destinata perciò a un triste fato. Della Germania invece non discutono il pensiero religioso, ne ammirano l'ordine, la disciplina, l'organizzazione materiale o intellettuale.

Data l'ideologia del popolo spagnuolo, i fascicoli di propaganda francese si limitavano a trattare la guerra dal punto di vista religioso. Così monsignor Baudrillart scrisse un opuscolo di propaganda intitolato: *La guerre allemande et le catholicisme*, che, tradotto in spagnuolo, ebbe una larga diffusione. Così lo studio teologico dell'arcivescovo di Nimes: *La Francia e la Germania davanti la dottrina cristiana sulla guerra*, ebbe anch'esso una larga diffusione. Questo lavoro è forse il più completo e il più efficace che sia apparso sulla questione. Ma quale esito hanno avuto questi ed altri opuscoli in Spagna? Quello di non essere letti!... Gli spagnuoli, per una strana prevenzione, non leggono nulla che riguardi gli alleati. Non solo si rifiutano di leggere, ma si direbbe che cerchino di non vedere e di non sentire. I discorsi di propaganda a favore della Francia e delle altre Potenze dell'Intesa tenuti al principio della guerra dai due *leaders* delle frazioni del partito riformista quali Melquiades Alvarez e Gumersindo Azcarte, rettore dell'Università di Madrid; e quelli di Alejandro Lerroux, capo del partito radicale, che vanta un'autorità dittatoriale fra i catalani, ebbero l'effetto di provocare deterioni nei loro rispettivi partiti e una più intensa propaganda a favore della neutralità spagnuola da parte dei numerosi tedeschi. Il Lerroux, che aveva propugnato, in un discorso tenuto a Parigi, l'intervento della Spagna a fianco dell'Intesa, fu vittima di un attentato!...

Anche l'Inghilterra cercò di sorvegliare una certa propaganda, specialmente in Catalogna, dove ha avuto discreti risultati. Ma l'Inghilterra non si è limitata alla propaganda, ha cercato e cerca in Spagna di riprendere il suo posto nel campo commerciale. Sono in corso delle trattative fra Spagna e Inghilterra, onde far sì che la nazione inglese conceda alla Spagna le stesse facilitazioni già accordate alla Francia ed all'Italia per il trasporto del carbone. Questo è un indice sicuro dei migliorati rapporti commerciali fra Spagna e Inghilterra.

Quanto all'Italia, è doloroso dover constatare come la propaganda sia stata e sia tuttora inefficace e tardiva. I comunicati italiani giungono con un ritardo di due o anche di tre giorni, e perciò molti giornali non si degnano nemmeno di riprodurli. Da ciò deriva il disinteresse degli spagnuoli verso la nostra guerra, quel loro scetticismo che li porta a considerare la nostra azione vittoriosa come un contributo insignificante nella grande lotta. E' necessario non solo intensificare la propaganda a mezzo di pubblicazioni e di giornali, ma sopratutto cercare di fare illustrare la nostra guerra con conferenze, le quali, specialmente in Spagna, rappresenterebbero un mezzo di propaganda più efficace e di effetto più immediato. Essendo la Spagna e l'Italia, per la loro situazione geografica, due Potenze destinate ad un maggiore scambio commerciale, è bene che il disinteresse che c'è stato fino ad ora d'ambo le parti cessi per dar luogo ad un ravvicinamento spirituale che, per l'affinità di lingua, di coltura e di costumi può essere relativamente facile.

Un popolo che ascende.

La Spagna, dallo scoppio della guerra in poi, ha cercato sempre di dare maggiore impulso al suo commercio, alla sua industria. Nelle provincie eminentemente industriali come quelle di Catalogna, di Biscaya e dell'Aragona ho constatato un raddoppiamento d'attività. Quanta fabbrica di munizioni, di armi, di tessuti e di calzature per l'estero. Inoltre gli spagnuoli vendono il loro bestiame e le loro derrate a buoni prezzi. Mai il danaro ha circolato in Spagna come ora. A Madrid e nelle altre grandi città gli spagnuoli si lagnano della vita cara, sopratutto dei continui rialzi del pane e, di tanto in tanto, a questo proposito, gli spagnuoli ricorrono a saccheggi di botteghe di panettieri; anzi questi sono incidenti frequenti in Spagna. Mentre, nei centri laboriosi, come Bilbao, Santander, Barcellona, le nuove ditte ostentano lusso e prosperità. Qui si vede un popolo che ascende, che vuole assolutamente riprendere il suo posto fra le grandi nazioni moderne. Non ostante i vantaggi degli svantaggi della guerra gli spagnuoli sono fermi nella loro neutralità. Essi hanno orrore della guerra e temono che, più dura, più corrono il rischio di un loro intervento armato...

I partiti

Fra questa immensa maggioranza di neutralisti è bene distinguere. I più ostili all'Intesa sono i conservatori, i carlisti e i clericali che, da soli, rappresentano la grande maggioranza del paese. Gl'indecisi però in Spagna sono in più gran numero che non si creda. I neutralisti intransigenti sono riservatissimi. Temono una vittoria germanica e d'altra parte temono di una Francia e di un'Italia vittoriose poichè hanno paura di una recrudescenza di propaganda rivoluzionaria e anticlericale! Anche la grande massa dei conservatori ha gli stessi timori e le stesse convinzioni. A questo proposito va rilevata la fiera campagna che conducono i clericali in specie contro l'Italia e in difesa del Vaticano. Questa campagna, iniziata all'entrata dell'Italia in guerra, ha raggiunto il più alto diapason dopo il discorso dell'on. Bissolati a Cremona e il sequestro del Palazzo Venezia.

Verso l'Intesa tendono invece i partiti di sinistra. Come con i conservatori e i cattolici, anche fra questi però conviene distinguere. Innanzi tutto bisogna mettere da parte i repubblicani e i socialisti, che non rappresentano che una minoranza male organizzata senza influenza nè sul Governo, nè sulla massa. La stessa riserva va fatta per l'elemento anarchico e rivoluzionario. Questi elementi che sono tutti favorevoli all'Intesa sono più nocivi che utili, poichè la loro propaganda non serve che a provocare una recrudescenza di ostilità contro di noi.

Scartati questi resta il blocco dei liberali, che si suddividono in due o tre gruppi, la maggior parte monarchici. Questi, è vero, sono quasi tutti per l'Intesa. La loro tendenze *aliadofile*, come dicono in Spagna, non sono dubbie, ma bisogna notare che contrariamente ai tedeschefili, la loro attitudine è puramente intellettuale.

I tre dogmi nazionali

Nonostante il pacifismo degli spagnuoli in genere e l'attitudine dei partiti più o meno netta, il popolo spagnuolo ha anch'esso delle aspirazioni da far valere al momento della pace. Come dissi nella precedente corrispondenza, la neutralità spagnuola non è in fondo che un paravento, un'attitudine politica. Cessata la gravità eccezionale dell'attuale conflitto, dell'Europa a sè rimasta più a lungo isolata, la Spagna attende il momento opportuno per pronunciarsi a favore di questo o quel gruppo di Potenze. Mentre le sfere dirigenti seguono gelosamente le fasi della grande lotta, i partiti, secondo la loro ideologia politica, manifestano per questo o quel gruppo di Potenze ed espongono il loro programma nazionale.

Il primo a pronunciarsi è stato il pretendente carlista, il marchese del Mogo, il leader [illegible] Vazquez de Mella, capo del cattolicismo militante sparso al fronte dell'Est, un discorso, nello stile delle Potenze

tana, che è rimasto fermo. Vasquez de Mella pose nettamente sul tappeto le aspirazioni della Spagna senza riguardi e senza sottintesi. Il «leader» dei carlisti si fece portavoce dell'astio odio, del malinteso e dello spirito di «revanche» non mai sopito, nella parte degli spagnuoli che egli rappresenta, verso la Francia, l'Inghilterra ed il Portogallo. In tre nomi egli sintetizzò e propose l'attività rinascente dei suoi compatrioti: Gibilterra, Portogallo ed America. La necessità di riconquistare questi tre domini perduti Vasquez de Mella chiamò: «Los tres dogmas nacionales». Egli, in quel discorso, non risparmiò la Francia e tanto meno l'Inghilterra.

«Quanto alla Francia — egli disse, — noi abbiamo degli interessi relativamente antagonistici nel Mediterraneo, poichè essa vuole essere la prima ad estendersi in tutto il nord-Africa. E' evidente che questa presa è in contrasto con i nostri interessi. Noi siamo stati sovente in lotta nel passato e in opposizione. Ma questa rivalità è quella lotta che noi abbiamo sostenuto con esse, esse con altri popoli, sono relativamente accidentali. Con la Francia, noi spagnuoli, possiamo domani rafforzare le nostre relazioni. Ma con l'Inghilterra? Con l'Inghilterra mai!».

Senza dubbio la Spagna non ha mai perdonato all'Inghilterra l'occupazione di Gibilterra. Secondo Vazquez de Mella una volta che la Spagna avrà riconquistato Gibilterra, sarà divenuta padrona delle stretto e sarà federata al Portogallo, avrà realizzato l'unità politica della penisola. «Allora noi possiamo sollevarci su questo punto estremo dell'Europa, rivolgerci ai popoli dell'America e dire loro: Noi vi abbiamo aiutato con la nostra carne e col nostro sangue, voi siete l'opera della nostra civilizzazione, ebbene formiamo gli «Stati Uniti spagnuoli» dell'America del sud per fare contrappeso agli «Stati Uniti sassoni» dell'America del nord». Sogno grandioso questo del «leader» dei carlisti, dopo il quale il Governo presieduto da Antonio Maura mise il veto su ogni discorso interno alla guerra.

Dopo due anni di guerra Antonio Maura, che venne in Spagna un partito, si può dire personale, pronunziò il famoso discorso di Bermeo, nel quale tenne a ribadire solennemente il concetto già espresso mentre era al Governo, in occasione dei trattati con la Francia e l'Inghilterra, reciprocamente intesi a garantire il Marocco e lo «statu quo» mediterraneo, riaffermando come gli interessi della Spagna persistessero a legarla alle Potenze occidentali.

«La Spagna — egli disse, — è una nazione occidentale, stretta nell'occidente mediterraneo, su tutte le frontiere terrestri, come su tutto il litorale, nell'economia, come negli altri rami della sua vita, all'Inghilterra ed alla Francia, perciò non può rimanere semplice spettatrice nel grande conflitto». E dichiarò chiaramente a quale parte essa deve appoggiarsi. I discorsi di Vazquez de Mella e di Antonio Maura sono stati certamente i più grandi discorsi pronunziati in Spagna durante la guerra. Entrambi suscitarono approvazioni e proteste, ma certo si è che quello di Maura se non rispecchia la volontà della maggioranza del paese, certo rispecchia le future direttive della Spagna ufficiale.

Circa le aspirazioni se i carlisti sostengono un programma, che potrebbe chiamarsi nazionalista, i liberali, che fanno capo al Governo, sono prudenti davanti al problema di Gibilterra, che considerano come una delle questioni più delicate, ma tutti sono d'accordo nel domandare Tangeri, non l'idea di neutralizzare Gibilterra. Gli spagnuoli, in ogni caso, reclamano un nuovo regolamento degli affari marocchini nel senso più favorevole alla Spagna. Non hanno idee nette circa la federazione con il Portogallo, ma molti scrittori difendono nei loro giornali questa tesi. Essi pensano che per il momento non c'è molto da fare. L'essenziale è di affermare che ciò dovrà essere.

Circa l'intervento e circa i partiti avanzati non c'è da farsi alcuna illusione. Quello che è certo è che la Spagna è decisa a non seguitare nella sua politica di astensione e di indifferenza. Essa è risoluta ad ogni costo ad uscire dal suo isolamento e di entrare nel novero delle grandi Potenze. Quando e come non è possibile dire. La Spagna ha un suo obbiettivo che intende raggiungere ad ogni costo. Non bisogna perciò essere inclini a guardare i neutri come dei semplici spettatori della grande guerra europea. La lotta interessa il mondo intiero, perciò non bisogna trascurare nulla e nessuno.

Negoziati tra lo Sceriffo della Mecca e gli Alleati

Londra, 3, mattino.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: «Sono in corso da qualche tempo negoziati tra il grande Sceriffo della Mecca e gli Alleati, più particolarmente per il tramite delle autorità inglesi dell'Egitto e del Sudan, allo scopo di soddisfare il desiderio dello Sceriffo quanto al titolo che questi potrebbe adottare. Lo Sceriffo ha ricevuta qualche giorno fa notificazione che la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia lo riconoscono definitivamente come Re dell'Hegiaz».

Una protesta serba pel bombardamento di Monastir

Ginevra, 2, sera.

Una Nota ufficiosa dice: «Mentre i tedeschi si mostrano dinanzi all'opinione pubblica del mondo e degli Stati neutri col ramo d'ulivo, piangendo ipocritamente sulla sorte dell'umanità e sulla sorte della guerra, l'artiglieria bulgara e quella tedesca non cessano di bombardare la città aperta di Monastir, in cui non si trova che una popolazione inerme. Così alcuni giorni or sono a Monastir, dieci persone, di cui sei fanciulli, sono state uccise dalle granate nemiche, e ieri l'altro due fanciulli ed una donna, e ieri due vecchi, due donne ed un fanciullo sono stati uccisi e cinque fanciulli feriti».

In occasione della eroica morte del tenente colonnello Votin Popovich. Il quasi leggendario eroe delle ultime guerre serbe il liberatore, e che la razza serba glorifica nelle sue canzoni e leggende sotto il nome di vojvoda «Il Lupo», il generale Sarrail, comandante l'esercito d'Oriente lo ha citato in un ordine del giorno a tutti gli eserciti alleati

"La mano occulta,,
nella politica russa
Come parlò Miliukoff alla Duma

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* pubblica:

«Abbiamo pubblicato a suo tempo il resoconto della grande seduta della Duma, in cui il *leader* dei cadetti Miliukoff aveva pronunziato un discorso sensazionale contro tutte le lacune dell'azione di guerra e contro le campagne occulte che paralizzavano lo sforzo nazionale. Il discorso aveva prodotto in Russia tanta impressione che il presidente del Consiglio Sturmer aveva dovuto dimettersi. Data la grande importanza di questo discorso ed anche il fatto che il recente assassinio del monaco Rasputin ha messo di nuovo in evidenza l'esistenza di forze occulte nella politica russa, crediamo opportuno pubblicare un largo sunto di quelle dichiarazioni.

L'oratore esordì rilevando come già il 31 luglio 1916 egli avesse avvertito la Camera che gravi voci di tradimento erano diffuse un po' dappertutto e colpivano anche persone collocate molto in alto. Quest'avvertimento, come gli altri, non fu preso in considerazione. Il risultato fu che 25 presidenti di Consigli provinciali, riuniti a Mosca il 25 ottobre 1916, votavano quest'ordine del giorno: «I deplorevoli e terribili sospetti, le sinistre voci di tradimento, di forze occulte che lavorano per la Germania sfortunatamente di creare un terreno favorevole per una pace vergognosa al prezzo della distruzione della nostra unità nazionale, si sono trasformati in questa certezza: una mano nemica dirige segretamente gli affari della nazione». Naturalmente — continuò l'oratore — queste voci attribuivano al Governo l'opinione che la continuazione della lotta è inutile e che bisogna fare una pace separata. Ma come impedire la nascita di tali sospetti quando un gruppo di personaggi occulti dirige gli affari dello Stato, pur occupandosi nello stesso tempo dei loro interessi più vili?

L'oratore accenna quindi all'arresto del segretario particolare di Sturmer, che venne poi liberato in seguito alle pratiche del Presidente del Consiglio. Questo segretario era un agente della polizia segreta, il quale si era prestato, per incarico dell'ex-ambasciatore tedesco a Pietrogrado, di corrompere la redazione del *Novoie Vremia* mediante un compenso di 500 mila rubli, tentativo che fallì. Egli era stato arrestato per concussione e venne liberato in seguito alla sua dichiarazione che divise il frutto della concussione con.... (*Censura russa*).

L'oratore si domandò da dove provenisse questa certezza dei giornali tedeschi ed austriaci che Sturmer, seguendo la volontà della Duma, avrebbe agito contro la continuazione della guerra. «Proviene — continuò Miliukoff, — dalle informazioni che sono loro fornite dalla stampa russa; poichè i giornali di Mosca hanno pubblicato i «desiderata» dell'Estrema Destra. Questi «desiderata», inviati al gran quartiere imperiale nel mese di luglio, proprio prima che Sturmer vi si recasse egli stesso per la seconda volta, esprimono bensì la necessità di lottare sino alla vittoria finale, ma aggiungono che occorre terminare la guerra a suo tempo, altrimenti i frutti della vittoria sarebbero sommersi dalla rivoluzione».

Parlando della questione di Costantinopoli e degli Stretti, l'oratore disse: «Gli Alleati hanno data prova in questa lotta di una perseveranza ammirevole; hanno dimostrato pure che erano pronti a tutti i sacrifici. In questo senso hanno ingannato l'attesa del nemico e superata la nostra. Noi avevamo l'impressione che la Russia si avviasse alla realizzazione delle sue vedute e delle sue speranze e che essa fosse sul punto di raccogliere il frutto dei lavori dei suoi due precedenti ministri degli Esteri. Ma in questo momento, invece di un piloto esperimentato che godesse la fiducia di tutti, si è trovato a quel posto un «foglio di carta bianca», uno sconosciuto che non conosceva neppure l'a b c della diplomazia». E dopo avere fatto l'elogio di Samonoff, l'oratore proseguì: «Certamente, le relazioni esistenti da dieci anni non possono essere distrutte dal capriccio di una sola persona e la stampa alleata, come la nostra, aveva ragione di affermare che il cambiamento di ministro non poteva in alcun modo trasformare la politica russa. Ma in una questione così delicata come la diplomazia vi sono delle sfumature. La politica estera è costituita da tessuti finissimi che non si possono fabbricare che in circostanze favorevoli ed in condizioni favorevoli. Ebbene, io ho visto distruggere le parti più delicate di questo tessuto fabbricato dagli Alleati. Ho visto questa distruzione a Londra ed a Parigi. Ecco ciò che faceva Sturmer e forse egli aveva una ragione sua particolare nel promettervi il possesso di Costantinopoli e degli Stretti. Io mi rivolsi allora questa domanda: in base a quale accordo avviene tutto questo? Mi recai in Isvizzera per riposarmi e là ebbi occasione di constatare l'attività dell'antico dipartimento di Sturmer, quello del ministero degli Esteri e della polizia. Naturalmente, la Svizzera è un paese in cui si incrociano tutte le propagande possibili: esso è perciò un posto di osservazione comodissimo, il quale permette di seguire le armi della diplomazia dei nostri nemici: così il sistema delle «missioni speciali» vi è particolarmente sviluppato. Ma sotto la parvenza di queste ultime, esistono delle missioni di un genere speciale.

«Mi si diceva: — Domandate a Pietrogrado ciò che fa in Isvizzera il celebre Ratalef (un antico funzionario della Polizia segreta russa di Parigi). Domandate pure perchè Ledebef (un agente della Polizia segreta russa) sia arrivato in questi giorni e perchè questo funzionario sia un frequentatore di alcune dame russe conosciute per le loro simpatie tedesche. Si vede che la signora Vasilikoff ha i suoi partigiani e le sue imitatrici... Mi limito ad indicare, proseguì, che all'estero essa ebbe delle relazioni continuate con un principe austriaco, poi con un barone tedesco, che il suo salone in via Cavour, a Firenze, poi a Montreux, in Isvizzera, era conosciuto per le simpatie germanofile che ivi si manifestavano. Ora, questa signora ha trasportato le sue tende a Pietrogrado. Durante le grandi cerimonie si è potuto leggere il suo nome nei giornali. Ho trovato persino le tracce di un suo recente passaggio a Parigi ed i parigini furono scandalizzati dei sentimenti germanofili di questa signora e — debbo aggiungerlo? — della sua condotta verso l'ambasciatore russo, benchè questi non abbia avuto alcuna responsabilità con quest'affare. Occorre ricordare che questa signora è quella che diresse la carriera di Sturmer. Alcuni anni fa essa sollecitava apertamente per lui un posto di ambasciatore.

«In riassunto io non affermo di avere esposta la situazione quale essa è realmente, ma sì è verificato che una specie di camicia di Nesso avviluppa alcuni dei nostri circoli e favorisce apertamente questa propaganda. Occorre dunque che noi ci decidiamo ad aprire un'istruttoria giudiziaria identica a quella che fu fatta contro il generale Soukhomimof.

Avendo ciò proclamato, il nostro Giacomino, modesto e pur grande [questione di punti di vista per l'apprezzamento della grandezza di un bel tipo!...], volse un'occhiata di rapida disperazione sulla brocca, poscia si ingegnò di scoprire nella penombra il profilo del suo naso, per farne la punta oggetto di profonda e prolissa meditazione.

— Al diavolo la poligamia! — mugolò infine dopo essersi, per dir così, consigliato col suo rispettabile nasone. — Al diavolo tutti i mali che mi perseguitano! Quando penso che quel mariuolo del Danaro si trova, forse, seduto in questo momento davanti al suo tavolo imbandito dell'«Indovina», mentre di un'altra osteria, e bettola, e taverna che sia, il sangue mi monta al capo e la parola amara mi rotola sulla punta della lingua per imprecare contro l'ingiustizia del destino!... Beati i birbaccioni del tipo di Bel Danaro! Ah no, quel bel cane non è accusato di poligamia! E neanche il mio riverito maestro e padrone, l'eccellentissimo don Giovanni Tenorio, neanche esli, che può dar dei punti a Bel Danaro in fatto d'arte di gabbare i cristiani, assieme il nobilissimo signore è accusato di poligamia! Eppure Dio sa se don Giovanni Tenorio ne ha fatte, ne fa e ne farà di cotte e di crude, di bianche, di nere e di pasticcine per ridere sul muso della gente credulona, e specialmente delle ragazze inesperte, con le quali egli fa fidanzamento e matrimonio in un batter d'occhio

Smaltito questo legittimo sfogo, lo sventurato Giacomino tacque per qualche istante, si mise in contemplazione, sospirò rattenutamente, poscia riprese:

— Che ingiustizia. Proprio contro di me, contro di me, cui la lungezza del naso impedisce il matrimonio, contro di me che sono stato costantemente la virtù incarnata, viene elevata l'accusa di poligamia! Ma veramente al fatto, sono o non sono un poligamo? Temo molto di dovere essere, senza esitazione tassativo, dal momento che tanti galantuomini lo sostengono. Sono dunque poligamo senza sapere, perchè messer l'ufficiale di giustizia mi ha dimostrato e comprovato. Che curioso e balordo destino è il mio!... Avere in orrore il matrimonio per tutta la mia vita naturale durante e cadere nel crimine di poligamia!... Non ci comprendo nulla, sia detto tra noi; nell'altro ci comprendo un poco questo, che sarò senza fallo impiccato, ammenochè quei signori non limitino il castigo ad imporre la stampigliatura meccanica per le mani del boia!...

A tal pensiero, il malcapitato, che pure non aveva (e noi lo sappiamo per ripetute prove) un cuore di coniglio, fu assalito da un brivido di orrore perchè la «stroppata» quale inizio di castigo, disgraziatamente per lui, era molto più prossima alla verità che non la semplice impiccagione non preceduta da alcun atto di supplizio preventivo.

Comunque, Giacomino si mise a masticare un secondo boccone di pane con la massima lentezza di un uomo che non abbia guari altre occupazioni a cui dedicarsi; quindi, per la millesima volta forse, passò in rassegna il suo cubicolo, in cui modellia eccessivamente sobria consisteva in una brocca sul cui margine era deposto il pan bigio, la sua sgabello di legno e in un mucchio di paglia ammuffita; sul quale si sdraiava quando non ne poteva più di rimaner seduto su quello sgabello duro come una pietra di macina. Quanto agli ornamenti di quella dimora, diremo che vi erano parecchie larghe tele di ragno, tessute sul soffitto come dente tappezzerie, nonchè una massiccia porta, che rammentava l'antifesi della pietà, tanto era scura e fitta, ed infine, lo spiraglio già menzionato, ornato anche esso di varie ragnatele a mo' di tendine.

Giacomino pensò:

— Se ho praticata la poligamia, è cosa certa che in mezzo alla morte giacchè tale è il cosmune in fondo ad ogni poligamia, si adagia un giudice, che vi condanna nonchè un boia, che vi impicca; e sia lesa. Ma, tuttavia, se io pervenissi per forza di qualche sottile ragionamento a convincermi che la poligamia non sia poi così biasimevole, che ne avverrebbe?

Formulato questo quesito, Giacomino sorrise [illegible] e si pose a misurare con le lunghe gambe da cicogna il breve spazio della sua celletta.

— Tutto consiste in ciò! — disse, sentenziosa. — Perchè, infatti, volete imbrancarvi al fastigio di una forca, a spese dello Stato! Perchè ho praticata la poligamia? Benissimo! Ma, se vi provo che la poligamia sia una condizione onorabilissima? Persisterete nel darmi colpa e imputarmi delitto?

Giacomino Correnti s'inchinò profondamente davanti ai giudici, che la sua immaginazione evocava sorridè un largo sorriso di soddisfazione e, come se il avesse convinti e disarmati, mosse verso la porta.

Miracolo! Quella porta si aprì nel medesimo istante!

Nel corridoio, che era illuminato dal vacillante chiarore di una torcia a vento, apparvero alcune guardie, reggita di alaberde, contraddistinte da quelle facce sinistre che, nei secoli dei secoli, han sempre caratterizzate le persone che hanno incaricato di guidare altri uomini verso il castigo o verso la morte.

— Non vi prendete codesta fastidio! — esclamò di bel nuovo l'esultante Correnti, moltiplicando gli inchini. — Saprò trovare da me la strada dell'«Indovina».

— Che c'è? Che diavolo vuole questo dappoi?!... — fe', con cipiglio, uno dei custodi, semplicemente il capo.

— La confonde, evidentemente, con la strada della Croce del Trabuir.

(La collina della Croce del Trabuir, o Montecalvario, era il lugubre sito delle impiccagioni legali eseguite a mani e spese della giustizia del Re).

— Via! Avanti! — comandò, burbero, il primo interlocutore. E, chinandosi un po' più verso il carcerato, gli disse con feroce bonarietà. — Vieni, vieni, amico! Vieni a sentirti leggere la sentenza!...

— Quale sentenza?!... — balbettò Giacomino, che non ne capì in vena di fare il filosofo.

— La sentenza dell'eccellentissimo ufficiale di giustizia, toh!... — rispose il custode. — Via, non farmi la scioco con la speranza di non essere mandato alla forca! Vedrai che cosa significhi l'abbandonarsi alla poligamia, brutto cefio!

— Na... illustri signori, — balbettò Giacomino Correnti, — non vi ho dimostrato che la poligamia, lungi dall'essere biasimevole ed esemplarmente punibile, è... relevo dire... cioè...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (112)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Conosco la cantina di messer Grégoire! — diceva tra sè, ponendo da parte per un momento le divagazioni filosofiche sull'essere o non essere del matrimonio multiplo, e preoccupandosi di questioni vinicole, il che somigliava di più al suo temperamento di fedel sacerdote del giocondo pampineo iddio. — Conosco quella cantina, che è come un angolo di paradiso terrestre e che è, forse, la più bella, la più ricca cantina che sia in Francia. Vi è, fra l'altro, in fondo al terzo compartimento, il molteplice ultimatum delle bottiglie di vino rosso provenienti dai colli di Borgogna... E forse, chissà, oh chissà! sarei incline quasi a preferir loro il battaglione delle bottiglie dei vini bianchi venuti dalle collinette odorifere del Sanzurrese, il qual battaglione è bello [illegible] superbi...

Il controllore inglese della Provvigioni all'opera
Un appello alle signore

Londra, 2, sera.

Lord Devonport, ecc., è il Controllore delle Provvigioni nel presente Gabinetto, si è stabilito in un ampio palazzo messo a sua disposizione gratuitamente per la durata della guerra, dal Duca di Westminster. Egli ha già formato il suo Ministero con numerosi impiegati, in gran parte derivati non dalla carriera burocratica, ma da istituzioni commerciali della Metropoli. La prima difficoltà che si presentava, e cioè di definire la posizione del Controllore della Provvigioni di fronte al Ministero dell'Agricoltura, che è direttamente interessato in materia, è stata risolta mediante un accordo fra Lord Devonport e l'on. Prothero, col quale si è delimitata la rispettiva sfera di azione.

Il Controllore delle Provvigioni ha già raccolto una enorme massa di elementi statistici, in base ai quali fisserà le sue decisioni definitive, che verranno annunciate entro la prima quindicina di gennaio. Uno dei maggiori problemi di fronte ai quali Lord Devonport si trova è quello della limitazione di un giorno di astensione generale dall'uso della carne, sia nelle famiglie che nei pubblici ritrovi. Si teme che proibire l'uso della carne, durante un giorno della settimana, faccia rincarare enormemente il prezzo del pesce, di cui non si ha in questo momento una troppo abbondante provvista quotidiana, causa la difficoltà che si frappongono alla pesca in alto mare. Si teme pure di fare rincarare il prezzo dei legumi, di cui è scarsissima la produzione in Inghilterra, poichè prima della guerra venivano per la massima parte importati dal Belgio, dalla Francia e dalla Spagna.

Invece, s'è per la vastità dell'allevamento del bestiame nel Regno Unito, sia per la grande importazione dall'America e dalle Colonie, la carne non ha scarseggiato finora nel Regno Unito, sebbene il suo prezzo sia aumentato, in conseguenza dei noli e delle assicurazioni, del sessanta per cento durante gli ultimi quindici mesi.

Il «Comitato nazionale per il risparmio in tempo di guerra» ha rivolto un appello alle donne inglesi perchè intensifichino le economie in tutte le forme possibili, soprattutto nel riguardi delle spese domestiche ed in quelli delle spese per l'abbigliamento.

Da calcoli fatti, durante gli ultimi sei mesi le donne inglesi hanno ridotto di circa il 50 per cento le loro spese di toeletta personale; ma, secondo l'opinione del Comitato, questa cifra può essere ulteriormente ridotta di almeno un altro 25 per cento.

La parola d'ordine è che nessuno deve più sfoggiare lusso finchè la guerra dura e finchè la vittoria non è assicurata. Il Comitato ha diretto una lettera personale a tutte le mogli dei pari d'Inghilterra (membri della Camera dei Lords) ed a tutte le mogli dei deputati alla Camera dei Comuni, incitandole ad esser esse a dare l'esempio della più grande economia in seno alle proprie famiglie, ma anche di iniziare una propaganda personale nella cerchia delle loro relazioni. Perciò esse sono pregate di tenere riunioni nel loro saloni, dove si discuteranno i metodi migliori per raggiungere la massima economia; sono pure pregate di intervenire a *meetings* pubblici a di prendere la parola sull'argomento; infine si domanda loro di persuadere il personale di servizio ad impiegare tutti i risparmi nei buoni del Tesoro, redimibili in cinque anni dalla data dell'emissione, con un lieve beneficio.

(Ag. Stefani).

Modificazioni ai decreti sui consumi?

Roma, 3, sera.

Al Governo continuano a pervenire voti e ordini del giorno e richieste di enti e di esercenti per modificazioni alle disposizioni contenute nei decreti relativi al risparmio dei consumi. Con la breve proroga concessa i provvedimenti su accennati andranno in vigore soltanto fra oggi e domani. Ora si apprende che i ministri dell'interno e di agricoltura, che sono i più particolarmente interessati, pure intendendo che resti immutato il concetto sostanziale che informa i provvedimenti, non saranno alieni di rettificare qualche disposizione che dall'esperienza derivante dall'applicazione dei decreti possa essere suggerita.

Lo scandalo di S. Marino

Roma, 3, notte.

Lo scandalo di San Marino ed il conseguente ordine d'arresto del comm. Olindo Amati hanno prodotto a Roma viva impressione, essendo il comm. Amati notissimo a Roma, dove veniva spesso e dove teneva in affitto un grande appartamento mobiliato, fastosamente arredato. Il comm. Amati conduceva vita molto dispendiosa; frequentava durante le sue apparizioni alla capitale i ritrovi mondani e lo si vedeva continuamente in automobile con seguito di amici. La *Tribuna* si occupò lungamente parecchi mesi or sono dell'Amati e delle accuse che si formulavano contro di lui e del partito che lo sorreggeva. Le ultime notizie recano appunto in conformità di quelle accuse, tra le quali sembra sia compresa — dice la *Tribuna* — quella di spionaggio che l'Amati faceva per conto dell'Austria ed il reinvestimento dei denari della Repubblica in azioni della famosa Società austriaca di Foto-Bali.

Come è noto, era adesso scorta del banco Casareto di Genova che gli aveva affidato la gestione in Italia del noto prestito a premi emesso dal Banco medesimo in favore della Repubblica col consenso del Governo italiano. Egli secondo l'imputazione, si sarebbe appropriato del compenso del prestito spettante per il valore suddetto e si sarebbe eclissato per ignota destinazione. La reggenza ha inviato a Genova presso il Banco Casareto il prof. Onofrio Fatiori, l'avv. Morri e il signor Franchi per le pratiche del caso.

Mons. Gerlach ha lasciato l'Italia

Roma, 3, sera.

L'Agenzia *l'Informazione* pubblica: La cronaca romana non avrà più da occuparsi di mons. Gerlach. Il prelato bavarese, cameriere segreto del Papa, ha lasciato il Vaticano, Roma e l'Italia.

La mortale imprudenza di un gruppo di ragazzi

Udine, 3.

Mandano da Tarcghis che alcuni ragazzi trovarono un grosso proiettile inesploso. Credendolo innocuo si trastullavano facendolo ruzzolare per terra. Ad un tratto il proiettile batte in un sasso ed esplose con fragorosa detonazione uccidendo quattro ragazzi fra i 10 e i 12 anni, certi Dipes Giovanni e Felice, Debianco Pietro, Disemmontano Giovanni, lesionone gravemente altri tre.

Una patriottica cerimonia
della Brigata "Pinerolo,,

Quartier Generale, 1.

Stamattina nelle pendici del Monte... ha avuto luogo una patriottica e commovente cerimonia. Davanti all'intiera Brigata Pinerolo, da poco raccolta a riposo, è stata consegnata la medaglia al valore al maggiore Parisi, del 14.o fahteria.

Dopo aver letto le parole di elogio e di saluto rivolte alla eroica brigata dal comandante del... Corpo d'Armata e dal comandante della... Divisione, il generale Seni ha, con vibrata eloquenza, ricordati i principali fatti d'arme ai quali ha preso parte la «Pinerolo», i sacrifici con alto cuore sopportati, che oggi sono argomento di fede per l'avvenire.

Nelle parole del comandante sono rispecchiati i ricordi di Quota 70 nel giugno scorso, dell'aspra lotta sotto il Vellio ed il Pecinka nell'agosto, sotto Quota [illegible] nell'ottobre e finalmente l'ultima conquista della «Pinerolo», il Volkovnjak, nei primi tre giorni di novembre. E coi ricordi delle battaglie, i nomi di coloro che hanno col loro valore e col loro esempio segnato il radioso cammino, come il tenente-colonnello Perris, maggiore Rizzo, maggiore Maresealchi, maggiore Parisi, tenente Dard, sergenti Cuogo e tanti altri che il cuore dei nostri soldati non potrà dimenticare.

«Da questi fulgidi esempi, ha concluso il generale, ognuno tragga i migliori auspici di gloria per l'anno che ora è certo, la più pura forza per sopportare qualunque sacrificio che i presenti necessario.

«Sono orgogliosa di voi e verrei, baciandovi tutti, testimoniarvi la mia affettuosa riconoscenza. Ma io bacierò le vostre bandiere, soldati, quelle che rappresentano da più di due secoli, il vostro affetto, il vostro onore, la vostra speranza. Viva il 13.o e 14.o fanteria. Viva l'Italia, Viva il Re!».

Una sessione straordinaria di esami per gli studenti del 1888

Roma, 2, notte.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Ruffini, ha disposto che una sessione straordinaria di esami sia concedata agli studenti della classe del 1888.

REATI E PENE
La crisi del carbone
ed i suoi guai

(*Tribunale Penale di Torino — 3 gennaio*)

Si tratta, ben si comprende, di guai giudiziari; una rubrica a sperà, si può dire, tali reati derivanti da questa crisi, in quanto in gente avida del prossimo e raro combustibile si adatta anche alle azioni delittuose per procurarsene a sè o ad altre persone, le quali a loro volta cadono poi nella panla della punitiva giustizia.

Il caso comune a tre individui è abbastanza interessante.

Si tratta di due carrettieri, Bianco Natale e Silva Giuseppe, della ditta Cerasa, e del trattore Carrè Giovanni. La ditta Cerasa il giorno 30 ottobre u. s., a mezzo del suo dipendente carrettiere Bianco, inviava allo Stabilimento Ansaldi quattro furgoni di coke di peso ciascuno di due tonnellate. Il portinaio dello stabilimento non volle più accettare il quarto, perchè dichiarò che nel terzo si era trovato molto sabbione. Allora il carrettiere ne ideò una bella. Pinse di avere rimesso anche quel quarto furgone alla Casa Ansaldi, redasse una ricevuta dalla quale risultava quella rimessione, e condusse via il furgone carico. Avvenne che durante il tragitto di ritorno il carro affondo nella cunetta della strada, in fondo al Cavalcavia. Ed allora il Bianco andò a chiamare un cavallo di rinforzo, che gli condusse l'altro carrettiere, lo Silva. Anche costui fu messo al corrente del trafugamento del carro del carbone, che fu destinato e condotto in un cortile adiacente ad una trattoria esercita da Giovanni Carrè; con questi i carrettieri contrattarono il carbone, che gli venne rimesso a tenue prezzo.

Ma di tutta questa manovra vennero a conoscenza le guardie, le quali arrestarono il Bianco e lo Silva, dei quali quest'ultimo è pregiudicato. E furono rinviati al giudizio del Tribunale, imputati il carrettiere Bianco e lo Silva di appropriazione indebita del furgone di coke; il Bianco di falsa ricevuta, il Bianco assieme di altra appropriazione indebita di Kg. 50 di carbone, del valore di L. 52, a lui pervenuti per trasportarli al Vallino, alla ditta Parinetti. Il Carrè fu accusato di ricettazione.

Comparsi ieri in Tribunale, il Bianco fu condannato a 1 anno, 9 mesi e 12 giorni di reclusione ed a 500 lire di multa; lo Silva a 15 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa; il Carrè trattore, a 4 mesi e 200 lire di multa, col beneficio per quest'ultimo della condanna condizionale. Il Bianco fu assolto dall'accusa di falso.

Presidente: Aliberti; P. M.: cav. Taglietti; difesa: avvocati Pagliuzzi, Sabbione, Brusasco; cancelliere: De Carell.

La requisitoria del P. M. nel processo del comm. Galeazzi

Roma, 3, notte.

E' continuato oggi al Tribunale Penale il processo contro il comm. Galeazzi. L'udienza è stata aperta alle ore 12,30, presenti gli avvocati difensori, poichè siamo forse alla penultima udienza del processo. Il presidente, dopo aver proceduto alla lettura della famosa circolare, con la quale il Galeazzi annunciava la costituzione del suo studio di consulenza legale, ha continuato l'escussione dei testi. Terminata l'escussione dei testi ha iniziato la sua requisitoria il P. M., cav. Galeazzi-Ruffini. Questi ha affermato che nell'attuale processo le prove del millantato credito, che quasi sempre sono evanescenti, appaiono evidenti, e dopo aver fatto un esame della natura di queste reato, ha sostenuto che, dati gli affari che l'ufficio di consulenza del Galeazzi trattava, questo non era che un ufficio di raccomandazioni presso i pubblici uffici. Nel riguardi del fallo Giulio, il P. M. dice che questo giovane imberbe agiva sotto l'influenza dell'estro paterno. Si occupa poi dell'accusa contro il Bani e ne illustra la figura sulla scorta delle risultanze processuali, ritenendolo responsabile, col Galeazzi, dei fatti attribuitigli. Conclude chiedendo che il Tribunale condanni il comm. Goffredo Galeazzi e Giorgio e Vittorio Bani al minimo della pena, cioè ad un anno di reclusione per ciascuno. Alle 19 l'udienza è rimandata a domani.

Rapinatori arrestati

Pinerolo, 3 notte.

Vi ho già informati della rapina sofferta dal contadino Carlo Castagno, che, aggredito da alcuni individui, fu derubato di tutto il denaro che portava indosso. Le ricerche indagini del maresciallo dei carabinieri Carlo Beltramo hanno avuto un esito rapido e brillante, con l'arresto dei seguenti individui: Bernardi Francesco, d'anni 26, da Pinerolo; Ornato Tommaso, d'anni 40, da Villafranca Piemonte; Barroero Giacinto, d'anni 36, da Pinerolo. Quest'ultimo, che è designato come l'autore principale della rapina, è stato arrestato nella vostra città, ove si trova quale soldato di sanità.

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14
Fiducia in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
(ARTICOLI TECNICI)

LIQUIDAZIONE
Pellicerie e Guanti
per cessazione di commercio
La Ditta Fiorio di E. Fiorio
(Via Garibaldi, 73)
avverte il pubblico che liquida sotto la marca con forti ribassi.

VISTA
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
Robusta e Difettosa
Corretta dalle Lenti
di Distanza-Costruzione
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì. Ore 10-11 e 14-17, Via Genova, 4

Prof. Dott. ORRIGO Cav. S.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15
Ore 9-11 e 14-17 Festa 10-12

"AUTOMOBILI DIATTO,,
Fonderie Officine Frejus
Società Anonima - Capitale vers. L. 1.250.000

Azioni. — I Signori Azionisti sono avvisati che il pagamento del tagliando N. 3 dividendo esercizio 1915-16, sarà effettuato in Torino a partire dal 15 gennaio corrente presso le seguenti Banche:

Banca J. De-Farnex e C.
» Commerciale Italiana
» Italiana di Sconto
» Credito Italiano
» Banco di Roma

Si avvertono nel contempo i signori Azionisti ed Obbligazionisti che la Società ha già provveduto a pagare direttamente la tassa complementare di Bollo sulle Azioni e Obbligazioni in conformità del decreto Luogotenenziale 31 maggio 1915, N. 805.

MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange ang. via Cavour **TORINO**
Magazzino specialmente per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio. Porcellane, cristalli e terraglie bianco Stufe a Petrolio e Radiatori Gas Minuti lavori. Preventivi gratis.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nun sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, Torino, Telef. 12-60.

VINI da pasto comuni superiori e Reliemi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. — Da taglia prima scelta, schiuma rossissima, forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera. — In vendita a prezzi eccezionali presso la Cantina PESCARMONA - Nuova, Corso Nuova, TORINO - Telefono 20-10.

VINO Paolo Vignali, Predosa (Alessandria) Casa Fondata nel 1865 — Fino da pasto «Monferrato» Dolce Barbera - Grignolino litri 100 L. 200 stazione partenza. - Per campione spedizioni anche dannig. da litri 50 - 60 - 25. - Inviare anticipo.

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualunque gioia impegnata — Rivolgersi, Via Pio Quinto, 14 Torino.

PICCOLI AVVISI
Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVISSIMO fornito, amante militare, pratico contabilità, partita doppia, corrispondenza francese, inglese, parla tedesco, offresi entro Ditta. — Amatis, corso Vittorio, 21 bis.

BALIA sana, prima latte, robusta. — Angela Mussa, via Mazzucchel

Giornali e Riviste

Hiram Maxim, l'inventore della mitragliatrice, morto recentemente, era una di quelle personalità — scrive Ettore Bravetta in *Vita e Pensiero* — che Emerson avrebbe posto fra i suoi *representative-men*, in cui una simile avrebbe raccontato nel suo *Self-Help*; un uomo in cui merito era in uno stato di continua attività, che aveva la massima fiducia nella propria intelligenza ed una immensa somma di se stesso. Nato da modesta famiglia a Sangerville nel Maine, fu fabbro dal 1865, imperfettamente istruito e senza una regolare educazione tecnica, egli raggiunse nondimeno un'altissima posizione, non soltanto in uno, ma in molti rami dell'ingegneria meccanica, ed ebbe grandi onori e ricchezze. Suo padre, uomo assai degno di nota per la sua genialità meccanica, era un piccolo proprietario di torrenti, che lavorava con le sue mani e che quando Hiram aveva sei anni, stancatosi di fare il contadino, aperse una piccola officina di territore di oggetti in legno; storia il fanciullo ebbe comunanza, fino dai suoi primi anni, con ordegni meccanici e macchine. All'età di 14 anni divenne apprendista di un costruttore di carri, che gli dava poca paga e lo faceva lavorare, come egli si compiaceva ricordare, 16 ore al giorno. E' durante questo periodo della sua vita che Maxim costruì il primo triciclo fabbricato in America con raggi delle ruote disposti in tensione, e non la compressione. Finito il suo tirocinio contrattuale di apprendista, Hiram Maxim fu per alcuni anni un girovago, preso dai molti mestieri, eccettuati quello di pugilista professionale; nel che gli deve aver giovato molto il suo carattere pugnace e la sua ferma convinzione di poter fare qualunque cosa. Fu quindi per qualche tempo impiegato di un fabbricante di macchine a gas in Boston, fu inventore di un apparecchio per fare il gas illuminante con i vapori di petrolio; poi lavorò con suo zio, ingegnere meccanico a Fitchburg, e poi ancora come fabbricante di strumenti fisici e come disegnatore in un cantiere navale di Nuova York. Diventato in seguito l'ingegnere capo della prima Compagnia americana per l'illuminazione elettrica, inventò un processo per la preparazione dei filamenti necessari alle lampadine elettriche ad incandescenza e prese sempre di aver fatto, prima di Edison, questa ed alcune altre delle scoperte che gli sono attribuite. Incaricato da questa Compagnia, si recò in Europa nel 1881, in occasione dell'Esposizione Universale tenutasi in quell'anno a Parigi, dove ebbe la croce della Legione d'onore per avere inventato un regolatore di pressione elettrico e dove cominciò ad occuparsi di un'arma da fuoco automatica, dalla quale nacque la famosa mitragliatrice.

***

Un famigliare di Lloyd George, il deputato O' Connor, membro della Camera dei Comuni, pubblica sul «Journal» un articolo intorno alla vita intima del primo ministro inglese. Lloyd George ha passato la sua vita tra i conflitti e la discussioni sulla piattaforma delle riunioni pubbliche e della Camera dei Comuni; e intervalli, nel suo studio d'avvocato, lottando pel suo cliente, impegnate talvolta in una lotta morale pel suo onore, la sua reputazione ed i suoi beni. Egli si è dimostrato altrettanto operoso in quasi piccoli conflitti quanto nelle grandi discussioni politiche. Ma quantunque questi conflitti si producessero in tempo di pace, Lloyd George ha avuto avventure altrettanto pericolose quanto quelle dei soldati nelle trincee. A dieci anni egli tentava, con una spada di bloccio, di difendere contro gli usurai la casa in rovina e le reliquie di suppellettili di suo padre morto. Studente, organizzava una ribellione in una scuola del Paese di Galles, dipendente dalla Chiesa anglicana, giacchè come la maggior parte degli abitanti del Galles, odiava la Chiesa stabilita, nè ebbe requie finchè non fu abbattuta. Organizzò dunque uno sciopero nel silenzio, che fu un po' simile alla decisione dei nichilisti russi e delle *suffragette* inglesi di rifiutare di alimentarsi. Imperdito, imperne la lotta contro la autorità della Chiesa e dello Stato che erano rappresentate sul posto dal vicario e dal signore del luogo, piccola gente senza dubbio in rapporto ai gran nomi del mondo, ma che dovevano sembrare degli olimpici a quell'orfanello povero, che spesso non mangiava abbastanza e che veniva visto da da une zio calzolaio. Nei suoi viaggi sul continente, ha sempre voluto fare in montagna le escursioni più pericolose. L'O'Connor ricorda di averlo veduto in Svizzera inseguire per diare in automobile a cento chilometri all'ora su pericolose strade di montagna. Spesso è lento prima di decidere la sua azione, ma, come Napoleone, stabilito il suo piano, lo segue. Mai egli penserebbe a modificare le sue decisioni, anche di fronte ad insormontabili ostacoli.

***

Giacomo Puccini conobbe della vita le ombre e la luce. Dei suoi poverissimi anni vediamo meschine nell'interessante ed articolo *Numero Unico* pubblicato dall'Associazione della Stampa Subalpina per la riapertura del «Regio». Ecco come il maestro annunciava alla mamma il 15 maggio 1884, l'imminente rappresentazione delle «Villi»: «Cara mamma, come avrà saputo, io do l'operetta mia al Dal Verme. Non le avevo mai scritto perchè non ero sicuro. Cercherono a darla molti signori di qua e anche persona di voglia come A. Bolto, Marco Sala, ecc., i quali si sono impegnati per una somma ciascuno. Ho scritto ai parenti e al Cerù perchè mi aiutino per le copie, che ci vorrà 200 e più lire, per ora non so; potrebbe anche esser di più. Speriamo bene che cambi! Lei come sta? so che sta sempre al solito, povera mamma! Michele sta bene e la saluta tanto, poi si scriverà più a lungo, ho tanto da fare che ho tempo neppur di scrivere alla mia buona e cara mamma. Stia allegra. Un bacio». Il successo fu grande. Le *Villi* recarono all'autore una piccola fortuna finanziaria. E perchè piace ricordare, talvolta, dalla miseria nel tempo felice, si può ripetere qui un episodietto che, narrato dallo stesso Puccini a dai suoi compagni dei tristi giorni, è già stato registrato dai biografi. Anni di ambasce e di tristezza, di fiducia e di sgomento, di fantasia artistica prepotente e di angusta realtà pratica! Puccini aveva un debito, di 800 lire, al restaurant *Aida*; il debito stava avanti da un pezzo, aumentando. Ed una sera, Puccini, pagò: con un gesto, che fu abbastanza disinvolto per essere il primo di una serie, porse un biglietto da mille lire alla padrona dell'osteria dicendole, con aria distratta: — Si paghi. — Le mille lire ed il «si paghi» fecero il giro di Milano quasi alle. Era la fortuna che cominciava con le *Villi*.

***

Il Comitato nazionale inglese pel risparmio durante la guerra ha fatto affiggere in tutti i quartieri delle città e nei piccoli Comuni delle campagne il seguente avviso: «Risparmiate! 1.o Perchè quando voi risparmiate voi aiutate i vostri soldati e i vostri marinai a vincere la guerra. 2.o perchè quando comprate cose non necessarie voi aiutate i tedeschi; 3.o perchè spendendo voi obbligate altri a lavorare per voi, e il lavoro di tutti è ora necessario per aiutare i combattenti o per produrre derrate e merci necessarie alla vita o per produrre mezzi da esportare; 4.o perchè facendo a meno di qualche acquisto e limitando le spese alle cose indispensabili voi diminuite il lavoro che devono compiere le navi, i porti e le ferrovie, e rendete i trasporti più rapidi e meno costosi; 5.o perchè spendendo voi rincarate ogni cosa per tutti, e specialmente per coloro i quali sono più poveri di voi; 6.o perchè ogni lira risparmiata fa del bene due volte: prima quando voi non la spendete, e di nuovo quando voi la imprestate alla nazione». Quest'ultima parte vuol ricordare di mettere da parte un gruzzolo, acquistare una cartella del prestito. Dopo la guerra, certamente, prima del rincrire di industrie, che già a quest'ora si vanno preparando, vi sarà un momento di crisi e di difficoltà. E' bene assicurarsi dei risparmi per poter superarlo senza troppo sacrificio.

Per l'elettrificazione della linea ferroviaria Ronco-Novi Ligure

Novi Ligure, 2, notte.

Di questi giorni è stata nella nostra città una Commissione di funzionari delle Ferrovie dello Stato, composta del capo-divisione della trazione, ing. cav. Filippo Santoro, degli ispettori ingegneri G. B. Solari, capo-riparto di Novi; Calzolari, capo-riparto di Rivarolo, e Battori, capo-riparto delle linee elettriche, incaricata di fare alcuni studi e rilievi per una sollecita elettrificazione della linea ferroviaria Ronco Scrivia-Novi Ligure, in prosecuzione della linea Genova-Ronco, già elettrificata, e dei varii impianti delle due stazioni di Novi Centrale e Novi S. Bovo. Il progetto della Direzione generale delle ferrovie ha una grandissima importanza e varrà a mettere la città ed il porto di Genova in comunicazione più diretta coi Piemonte e colla Lombardia.

Cronaca Cittadina

La questione della carne

Il consigliere comunale signor Luigi Tabacchi ci manda questa sua lettera:

«Lontano da ogni pensiero preconcetto di protesta, ma anzi ben compreso della necessità della più rigorosa disciplina in tutto e per tutto quanto riflette le ordinanze delle superiori Autorità, le quali negli attuali momenti possiedono tutti gli elementi di fatto e di giudizio circa l'opportunità d'imporre disposizioni disciplinari sulle direttive generali di politica economica. Puramente animato dal sentimento del dovere, mi permetto di esporre alcune considerazioni per dimostrare che i dati ed i criteri addotti dal Comitato regolatore dei consumi per stabilire le norme generali di applicazione della legge sulla limitazione e vendita delle carni nel primo bimestre 1917, contrariamente a quanto venne pubblicato, produrrà invece una riduzione molto più sensibile nei Comuni centri industriali, e specialmente nella città di Torino, che per l'accorrere degli operai dalla provincia, che trovano rimunerativo lavoro negli stabilimenti industriali; per l'invio dei soldati meccanici dal fronte e dai presidi vicinori negli stabilimenti medesimi; per l'immigrazione delle numerose famiglie, che possono assumere lavori e percepire sussidi dalla pubblica beneficenza; per l'aumento considerevole negli ospedali dei militari feriti ed ammalati, e dei richiamati sotto le armi accasermati in città; per l'intenso avvicendarsi dei parenti dei soldati stessi, la popolazione ha subito un aumento tale, che la macellazione dei bovini attualmente è ugualo, se non superiore, all'ultimo bimestre 1915.

«Il consumo della carne, mentre subisce sensibili alternative di aumento e di diminuzione in rapporto alle variazioni di prezzo e delle condizioni economiche del Paese, sta di fatto, ed è regola generale, che l'aumento e la diminuzione medesima è sempre relativa allo spostamento della popolazione. Come non regge l'affermazione che a Torino nel corrente anno la percentuale di diminuzione del consumo sia del 25 per cento sulla macellazione 1916, così non è equo stabilire la diminuzione del consumo senza tener calcolo del movimento della popolazione. Il legislatore, che ha provveduto la legge per il fine previdente che tutti sanno, ha stabilito delle norme generali, che però dovranno essere applicate con criterio di giustizia distributiva, pur di riuscire al risultato specifico di ottenere la richiesta diminuzione. Ad ogni modo, se la applicazione della legge verrà imposta precisamente come venne pubblicata, provocherà una diminuzione di consumo superiore a quello stabilito, con danno e sperequazione grave alla popolazione di Torino, obbligata ad intensificare la richiesta di altri generi ed a prezzi superiori a quelli normali, ed all'Erario, alle cui differenze dovranno sopperire con nuovi tributi i contribuenti medesimi.

«Ma lasciando attrazione di quanto modestamente espongo, di ben altre importanti considerazioni dovrebbero tener calcolo i componenti la Commissione nello stabilire il quantitativo di macellazione da concedere alla città di Torino; poichè contrariamente a quanto venne affermato la macellazione dei bovini nei centri minori per la chiamata delle divorse classi alle armi in questi ultimi mesi è diminuita del 50 %, e mentre la limitazione del consumo al 53 % non può produrre alcun perturbamento alle consuetudini viventi la popolazione, che a prevalente agricola e non va soggetta ai alcun controllo positivo può eludere facilmente il Decreto stesso.

«A Torino invece, che è Comune chiuso, la cui verrà fatta osservare scrupolosamente; la macellazione del bestiame è disciplinata in apposito ammattatoio che per la vigilanza propria ai regolamenti di dazio e d'igiene non sono possibili gli abusi e le frodi; la città non è centro di produzione e la popolazione deve far richiesta di tutti i prodotti; sensibilmente avrà diminuita l'importazione delle carni macellate fresche, ragioni per le quali nello stabilire la percentuale di diminuzione della macellazione è doppiamente necessario procedere non soltanto con criterio di equità e giustizia, ma estendo con prudenza e cautela per evitare condizioni di disagio e di malessere che tutti indistintamente abbiamo ragione di evvitare».

Un modello di condizioni per il riscaldamento degli alloggi

L'Associazione fra i proprietari di case ha fatto compilare dai suoi consulenti legali e tecnici un modulo per le nuove condizioni contrattuali di riscaldamento, modulo che dovrebbe essere sottoscritto dagli inquilini e dai proprietari. Eccolo:

Riferendosi all'articolo... del contratto di locazione stipulato oggi tra il Signor... proprietario, ed il signor.... inquilino, relativo al riscaldamento degli ambienti, si conviene quanto segue: Il rimborso del contributo pel riscaldamento dell'alloggio, fornito normalmente nel mese della giornata alla temperatura di + 15° centigradi anche con — 5° esterni per i 120 giorni dal 15 novembre al 15 marzo, verrà corrisposto al proprietario in due rate eguali, al 1.o ottobre e al 1.o gennaio d'ogni anno in base alla totale cubatura dei locali occupati che d'accordo si riconosce di m. c... E precisamente tale rimborso sarà per ciascun metro cubo pari a 50/100 del prezzo medio del Sole alla tonnellata stabilito dalla locali Società del gas nel 2.o e 3.o trimestre dell'anno stesso. — Esempio: Per il sole a lire 80 alla tonnellata sarà di L. 0,25 per m. c.; per il sole a lire 82,50 alla tonnellata sarà il lire 0,4125; per il sole a 100 lire alla tonnellata sarà di L. 0,50 per m. c. A questa somma dovrà sempre aggiungersi la spesa fissa di lire 0,34 al m. c. rappresentanti le spese generali (amministrazione, manutenzione, ed esercizio). E' riservata al proprietario la facoltà di servirsi di qualunque altro combustibile purchè ottenga con essi la temperatura prescritta.

N. B. — Se il riscaldamento si effettua per 180 giorni la quota di lire 0,50 al m. c. dovrà portarsi a lire 0,625 e quella fissa a lire 0,42 al m. c.».

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta per venerdì, alle ore 15, per esaurire il lungo ordine del giorno dell'attuale sessione straordinaria. Sono in quest'ordine del giorno le nomine alle varie Commissioni comunali.

Scuola soccorsi d'urgenza

Stante il prolungarsi della guerra e considerato il crescente bisogno di personale adatto per l'assistenza dei soldati feriti od ammalati, la Croce Bianca Torinese apre un nuovo corso teorico-pratico di soccorsi d'urgenza per infermieri e dame infermiere. Le lezioni saranno tenute dai signori professori Fornaca, Debernardi, Ballint, Buzano e Canelli nei locali sociali in via San Massimo, 39. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 20. La prima lezione verrà tenuta la sera di martedì, 9 gennaio, alle ore 20,30, dal prof. Fornaca.

I pacchi postali contenenti dolciumi

L'Amministrazione postale comunica che, essendosi ormai raggiunto l'obbiettivo di sviare l'ingombro del servizio ferroviario durante il periodo delle feste Natalizie, con effetto dal 4 corrente il Ministero ha revocata la sospensione dell'invio per fuori provincia di pacchi contenenti dolciumi.

Assemblea straordinaria di operai panettieri

Gli operai panettieri sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì, 5, alle ore 21 nei locali sociali, via Giacomo Leopardi, 8, dovendosi discutere importanti comunicazioni e svolgersi ampiamente l'ordine del giorno.

Ragazzo scomparso

Lo scolaro Pacini Isidoro, d'anni 11, manca dalla casa paterna, in via S. Chiara, 52, dal 27 dicembre. Porta berretto nero di stoffa con visiera, abito nuovo scuro con punti bianchi, maglia di lana color cioccolata con collare alto, mantellina color «bleu marin» molto usata. I genitori ringraziano fin d'ora quelle persone che potranno dare informazioni pel ritrovamento.

Lo sforzo militare inglese in una serie di proiezioni cinematografiche

Il capitano Gilbert Frankau, dello Stato Maggiore inglese, è stato inviato dal Governo britannico in Italia a capo di una missione di propaganda, la quale si propone di popolarizzare tra noi l'attività bellica del Regno Unito. Il giovane e distinto ufficiale, figlio della rinomata scrittrice inglese e scrittore e giornalista lui stesso, ha voluto iniziare da Torino il compito suo, offrendo alle autorità civili, militari e politiche della nostra città ed al folto pubblico di altri invitati, lo spettacolo di una «film» cinematografica originale della gigantesca battaglia della Somme, nella quale l'esercito inglese s'è coperto di gloria. Questa film fu eseguita per incarico del Comando britannico in circostanze così incognite di luogo e di tempo, durante le fasi più ardenti della lotta cruenta, che tra operatori rimasero uccisi: e la fotografia ne mostra il movimento di una lotta terribile di uomini e d'armi, tutta una serie varia di quadri che danno un'idea esatta di che cosa sia la guerra d'oggi, nell'incredibile corrato delle armi, delle artiglierie e dei mezzi tecnici portentosi.

Questa cinematografia inglese della battaglia della Somme — che sarà ulteriormente eseguita al pubblico a prezzi popolari, anche a scopo di beneficenza — interessò e commosse, ieri sera, al teatro Vittorio, l'eccezionale pubblico degli invitati. Erano presenti alla Autorità, il prefetto comm. Verdinois, il comandante il Corpo d'armata, generale Sartirana, il comandante la Divisione, generale Chiarle, il sindaco senatore conte Rossi, quasi tutta la Giunta, molti consiglieri comunali ed altre Autorità. Il palcoscenico, ove venne proiettata la film, era stato decorato con bandiere italiane, inglesi e con piante ornamentali. Lo spettacolo s'iniziò coll'inno inglese, intonato dall'orchestra, seguito dalla Marcia Reale. La proiezione, come abbiamo detto, interessò e commosse, specialmente nei quadri riproducenti le storie dei feriti o dei prigionieri, e le trincee scavate dall'infaticabile artigliere, ed i morti sepolti, insepolti. Fra tanti orrori ultima figura lieta di prigionieri tedeschi, ufficiali, dame della Croce Rossa, il Re d'Inghilterra, Lloyd George. Il pubblico scrittissimo ieri sera applaudì alle scene più gentili di carità e di umana pietà.

Naturalmente, le proiezioni della cinematografia della guerra britannica non costituiscono l'unico mezzo di propaganda che la missione del capitano Frankau si è proposta. Il giovane ufficiale, che è un fanatamorato del nostro Paese e ne parla bene la lingua, ha in mente tutto un piano di scambi intellettuali tra le due Nazioni alleate non solo ai fini immediati della solidarietà guerresca, ma anche per un più intimo e reciproco conoscersi, nel l'avvenire, della manifestazioni letterarie, artistiche e scientifiche, oltre che politiche ed economiche, che possono giovare a far più viva e forse che mai la tradizionale simpatia tra Italia e Inghilterra. Di tale sua missione, di questi suoi propositi confidò il capitano Frankau ha parlato con molto fervore ai giornalisti dell'Associazione della Stampa Subalpina, che egli si recò con cortese premura a visitare appena giunto a Torino.

La Tajola di Oreste Poggio

Ieri sera al teatro Scribe è stata messa in scena la terza commedia premiata al noto Concorso didattale indetto dalla Compagnia Casaleggio, cioè *La Tajola*, tre atti di Oreste Poggio. I primi due lavori premiati furono *Le mare*, di Gemma Cuniberti, e *Nostr amor*, di Cesare Demaria. Anche al lavoro del Poggio ha arriso un buon successo. Ebbe tre chiamate al primo atto, quattro o cinque al secondo e una ventina dopo il terzo. La commedia ebbe la replica.

I Divertimenti

"GYP,, il tragico del silenzio furoreggia al "Gherat,,

La indovinatissima «diva» di Trilussa, messa abilmente in scena dalla Gino, è il grande successo di questa settimana. Un incalcolabile numero di ragazzi è già stato condotto a divertirsi alle prodezze di Gyp nel *Romanzo di un cane povero*, e il nuovo grande attore cinematografico è il tema di tutti i discorsi infantili. Quanti ragazzi vorrebbero possedere il bel cane barbone, che dà prova di tanta intelligenza e di tanto buon senso! Continuano, affollatissime, le repliche.

"La leggenda di Pierrette,,

Tutta una poesia finissima, che sale al cuore e commuove: un mosaico delizioso di quadri meravigliosi, in cui palpita la favola, che pure è realtà di vita e di passione intense: di sacrificio umano e di egoismo!

Una è la nuova, ingenua, che non è mai stata ancora sullo schermo; che non ricorre a volgari artifizi o ad effetti voluti, ed alla quale i pubblici, in folla enorme, hanno decretato *il più grande successo!*

La Soc. *Anon. Ambrosio* ha creato la poesia cinematografica ed ha vinto una grande battaglia. Ha vinto perchè così ha voluto: perchè una mente superiora ha diretto il lavoro stesso, che porta ben visibili le traccie d'una volontà che sa la sua via, che ha conosciuto i più lusinghieri successi, che ha superato ben altre difficoltà!

La volontà del cav. uff. Arturo Ambrosio, che ha voluto dare al lavoro stesso un po' della sua vita, prima di accingersi a nuova opera ed a nuove vittorie.

La leggenda di Pierrette avrà una lunga serie di repliche: così vuole il pubblico, che s'affolla e tumultua, e segnerà negli annali cinematografici un vero successo d'arte, squisito e perfetto.

Mario Casaleggio nell'Assassinio del Corriere di Lione

Il notissimo e bravo attore, che il pubblico piemontese particolarmente conosce ed ammira, ha dato la sua preziosa collaborazione ad una vasta *film*, che riveste uno dei più appassionanti drammi misuli che abbiano commosso il mondo intero. Vogliamo dire *L'Assassinio del Corriere di Lione*, cui il torinese proviglio drammatico e le pittoresche linee dell'ambiente danno titolo di immortale rinomanza. *Mario Casaleggio* interpreta i due principali personaggi. E' imminente l'attesissima *première* al *Cinema Teatro Vittoria*.

Vera Vergani Tullio Carminati Augusto Genina

hanno riscosso ieri la piena approvazione del pubblico, nel magnifico lavoro *Menzogna*, 4 atti, edito dalla *Monopol Film* di Roma. Difficilmente si potrà vedere un dramma migliore per esecuzione artistica, ricchezza di messa in scena, bellezza fotografica ed interesse drammatico. Le repliche seguono da oggi al *Cinema Italia* e saranno numerose e fortunatissime.

"Il Vetturale del Moncenisio,, *al Cinema Splendor*

E' oggi la *première* di questa grandiosa film ispirata al famoso dramma che fu il «cavallo di battaglia» di tante celebrità della scena. Interpreti sono il cav. *Achille Majeroni* e la graziosissima *Lina Millefiaire*. Sceneggiatore il cav. *Leopoldo Carlucci*.

L'album degli smemorati

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Da Negro Luigi una borsetta contenente un soldo, due chiavi ed uno specchio; da Rossi Giuseppe un portamonete contenente piccola somma; da Balma Giovanni una pelliccia; da Ferrero Giovanni una borsetta contenente pochi soldi ed un avviso di pagamento; da Giacchino Luigi una cartella-portafogli; da uno sconosciuto un libretto di assegno e due pellicce.

Abbonamenti speciali per i soldati

Avvertiamo che, per comodità delle famiglie, la **Stampa** *concede abbonamenti speciali per i soldati in Zona di guerra.*

Il prezzo d'abbonamento mensile è di **L. 1,35.**

Per due artisti morti in guerra

Una funzione commovente si svolse ieri mattina nella chiesa di S. Lorenzo. Alla memoria di un giovane, che lasciò la vita combattendo, ed appartenente alla nostra orchestra — Carlo Bellardi — questa nostra orchestra volle, con alto nobilissimo, rendere un estremo omaggio. E scelta opportunamente una messa di requiem, scritta da un altro giovane, ucciso anch'esso al fronte — il Bonino — uni l'uno e l'altro, reali sacri dal sacrificio, e vivificati nel ricordo di un solo e profondo rimpianto, in una pietosa manifestazione d'arte. Della messa funebre del Bonino parlai altra volta, quando fu l'egregio maestro Cortese — se non erro — a farcene apprezzare le bellezze. Ed in quella anche più completa — per numero e per valore di esecutori — il lavoro del giovine compositore parve ieri ricco di nobili intendimenti, tutto percorso com'è da un senso di melanconia che sembra chiedere alla fede un raggio di speranza, e ripudiando ogni vigore di effetti derivati da pittoreschi e drammatici contrasti di colore — cui pure il *Dies irae* sovvattuto si prestereebbe — si adagia nella purezza d'una melodia tutta vibrante di espressione intima, ove gli archi, egregiamente trattati, hanno gli accenti di tenerezza, i languori, gli abbandoni di un'anima, che aspira verso la calma, verso l'amore al di là della morte.

Chi scrisse questa messa, il una veste uniformità nel disegno generale, solida per impianto, d'una concezione e di una linea altrettanto chiare quanto refrattarie ad ogni volgarità di atteggiamenti doveste mentire profondamente ciò che la penna fissava. Forse era in lui il presagio della fine non lontana? Certo gli editori che affollavano il tempio del Guarini, ascoltarono con commosso raccoglimento e con amore vera musica. E la commozione raggiunse un più alto grado quando dalla tribuna si diffusero intorno le note di una melodia per violino ed organo di una grande dolcezza, d'un nobile andamento, e parve che nell'esecuzione viva e tutta vibrante di espressione si trasfondesse un'altra anima, l'anima di un fratello! La melodia fu scritta dal povero Carlo Bellardi. Fu Giovanni Bellardi a farcene gustare i pregi? Intanto nella chiesa Teatina un raggio di sole dava alla doratura in alto un pallido sorriso. Ed in basso, nella penombra, tra il palpitare delle fiammelle, il tricolore, contornato da un picchetto di soldati, circondava, come in un abbraccio, la bara. Il fiore di due promettenti giovinezze languiva, reciso, per la maggiore Italia, per un lutto dell'arte nostra.

Ricerca di famiglie di militari

Per comunicazioni che le [illegible] sono ricercate le famiglie di:

Amisano Giacinto Giovanni, fu Michele e fu Rosero Luisa Giuseppa, classe 1895, soldato di fanteria — Bruno Carlo di Antonio, soldato di fanteria — Capello Domenico di Antonio, classe 1894, caporale di fanteria — Cavaleri Giuseppe, capitano di fanteria — Dornado Giuseppe di..., classe 1895, bersagliere — Fruttero Antonio di Angelino e di Tamagno Teresa, classe 1896, soldato di fanteria — Gay Carlo fu Carlo, soldato negli alpini — Giordano Francesco fu Giacomo e fu Giordano Maddalena, caporale di fanteria — Graziano Giuseppe fu Luigi, soldato di fanteria — Lazzarini Giuseppe, nato nel 1896 a Terino, soldato di fanteria — Parigi Pasquale, classe 1896, soldato bombardiere — Ramondino Teresa fu Michele, vedova del soldato Bongiotto Giuseppe — Ruffinatto Carlo di Luigi, nato a Torino il 17 novembre 1896, soldato di fanteria — Tonello Angelo, classe 1896, soldato di fanteria — Vittone Maurizio di Maddalena, già caporale mitragliere.

Si prega chi potesse indicarne il recapito di avvisarlo al Commissariato municipale di via Stampatori, N. 3, Torino.

Il silenzio mensile della Questura

Il questore comunica i seguenti dati di... lavoro nel mese di dicembre: furono operati 703 arresti, di cui 195 per reati o mandati d'arresto, 24 per ubbriachezza molesta, 10 per porto abusivo d'arma e gli altri per misure di sicurezza e di moralità. Furono elevate 16 contravvenzioni ad esercenti per protrazione d'orario dei loro esercizi. Tali contravvenzioni portano, com'è noto, la immediata e irrimediabile chiusura degli esercizi contravvenuti. Furono elevate altresì 62 contravvenzioni per chiamarzi notturni.

Le gravi imprudenze tramviarie

Ieri dopo mezzogiorno il carrettiere Nada Giovanni, d'anni 41, abitante in via Garessio, N. 1, saliva sul predellino destro d'una vettura tramviaria municipale, cioè dal lato opposto a quello su cui avrebbe dovuto salire mantenendovisi aggrappato. In [illegible] della Cellini e via Nizza venne urtato da un'altra vettura tramviaria che procedeva in senso contrario e scese violentemente al suolo. Il malcapitato riportò la frattura del femore destro e d'una costola, cosicchè dovette essere d'urgenza trasportato, a cura del Municipio, al Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in 110 giorni.

Ufficio speciale

Federazione Nazionale fra impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra (Sezione di Torino). — La Sezione è convocata in assemblea straordinaria per questa sera, giovedì, 4 corrente, ore 21, nei locali della Società M. S. Impiegati guerra, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del regolamento di sezione; 2. Relazione dei revisori sulla contabilità 1915 e 1916; 3. Bilancio preventivo 1917; 5. Comunicazione del memoriale presentato dal C. C. a S. E. il ministro della guerra.

Olio superfino. — Poichè si parla di una gita di studenti delle scuole medie italiane, atte gli esami della Lega Nazionale studentesca, durante le feste pasquali, a Parigi e al campo di battaglia di Verdun, alcuni padri di famiglia ci scrivono raccomandando se sia proprio opportuno in questo momento organizzare gite, e se non sia cosa saggia attendere tempi migliori e più adatti.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1917.

NASCITE: 25, fra maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: De Bernardi Giuseppe con Benisio Cristina — Galliani avv. Achille con Ferrero Maria — Andina Edoardo con Simone Isabella.

MORTI: Cerrito Luigi, d'anni 80, di Chieri, nasc. Gallo Clemente, d'anni 18, di Vinchiato, soldato — Delbono Edvige, d'anni 18, di Napoli, impiegata — Aragno Luigia n. Dugando, d'anni 60, di Savigliano, casalinga, via Bussoleno, 18 — Olocio Teresa, d'anni 30, di Traversella (Ivrea), nasc. — Ghidelli Alice, d'anni 31, di Torino, sarta — Audero Laura n. Cerato, d'anni 61, di Casalgrasso, casalinga — Delsilla Emilia n. Bracci, d'anni 39, di Porto Santo Stefano, casalinga, via Demonte, 7 — Mosso Francesca ved. Bertoia, d'anni 88, di Livorno Piemonte, casalinga, via Passalacqua, 5 — Zanotti Pietro fu Giacomo, d'anni 76, di Mongrando, pensionato, via Pacina, 16 — Riccolini Tommaso, d'anni 60, di Alba, agiato, via Bonelli, 3 — Graziano Paola, d'anni 42, di Vercelli, domestica, via Garibaldi, 20 — Casalegno Giuseppe, d'anni 60, di Torino, gondoliere, piazza San Giovanni, 9 — Macone Maria ved. Canavero, d'anni 68, di Orbassano, agiata, via Villa della Regina, 5 — Mellano Laura ved. Borgia, d'anni 75, di Piobesi, casalinga, via Cernaia, 2 — Terabuso Paolo, d'anni 66, di Cricoscritto, portiere, via Galliari, 29 — Castino don Ernesto, d'anni 66, di Torino, rettore spirituale — Leuzia Natale, d'anni 81, di Nizza, sold. 1859 e Patrita — Tuccio Lucia, d'anni 77, di Torino, casalinga — Marchisio Paolo, d'anni 34, di Cinzano, meccanico — Chiarla Domenico, d'anni 58, di Villanova Solaro, scrivano — Biangoli Luigi, d'anni 66, di Vedano Olona, contad. — Marchiandi Francesca, d'anni 61, di Cirié, serviente — Milone Domenico, d'anni 61, di Vico, manovale, via Assisi, 2 — Quaglieni Luisa ved. Cisterno, d'anni 80, di Orbassano, agiata, via della Rocca, 35 — [illegible] anni 52, di [illegible] e domiciliato [illegible], negoziante, vedovo, via [illegible]-Gabriel 10 grado [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: Tosca, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Ingresso L. 6,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30: *Il diavolo*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Direzione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentili & C. — Ore 20,30: *Il segreto*, commedia in 3 atti di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO NAZIONALE — Compagnia Tina Rosetti — Ore 20,30: *Scienza nera*, commedia. — Ingr. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — Direzione F.lli Chiarella: Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20,30: *La tajola*, commedia in 3 atti di O. Poggio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marconato Torinese - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Varietà — Dalle ore 15 alle 22.

CINEMA-TEATRO VITTORIA. — *Quando l'amore ritorna*, con Diana Karenne.

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 3 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 117,10; versam. 117,70 — Lettera: chèque 117,90; versamento 117,95.
Londra — Denaro: chèque 28,75; versamento 28,70 — Lettera: chèque 27,75; versamento 28,80.
Svizzera — Denaro: chèque 105,75; versam. 106,60 — Lettera: chèque 105,85; versamento 106.
New-York — Denaro: chèque 5,80; versam. 5,81 — Lettera: chèque 5,81; versamento 5,83.
Pietroburgo: Denaro 199,50; lettera 201.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 gennaio - Cambio comunicato per gli stabilimenti esercenti alle lire 100 il fazzi non sottoscritti — Lire sterline — Corone svedesi Lire 1910,411.

Cambio medio ufficiale delle varie divise. Sterline 28,12 - Dollaro Canada, per 1 dollaro Pesos 117,73 1/2 — Londra 28,75 1/2 — Svizzera 105,90 1/2 — New-York 5,80 1/2 — Buenos Aires 2,16 1/2 — [illegible] 199,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese				Banque Comm. Ital.	560	—	—
3 0/0 perpetua	64 20	64 50		Banque Ital. Plata	—	—	—
id. 3,50 per cento	67 70	67 70		Credito Italiano	360	—	—
id. 3,50 per cento	66 —	66 —		Credit Lyonnais	—	—	1480
Francese 1898	90 —	90 —		Credit Suisse	1540	50	1540
Francese 1915	86 —	86 —		Charbonnages	710	—	710
Italiana	231 50	234 50		Fonderies	—	—	417 50
Rendita 1906	—	—		Forges Chatillon	—	—	—
Rendita 1909	—	—		Mines Bruay	434	—	443 50
Obbl. Ferrovie 1917	—	—		Mines Carvin	420	—	430 —
R. Egiziane 4 0/0	85 50	86 —		Mines Lens	1025	—	—
R. Spagnuola int.	—	104 10		Mines Ouenkallo	1764	—	1765
R. Ungherese 4 0/0	—	—		Navigazione	—	—	—
R. Turca unificata	—	—		Omnibus	—	—	—
Fondiaria Vecchia	—	—		Omnibus 5 0/0	—	—	84 50
Fondiaria nuova	76 50	76 50		Panhard et Levassor	—	—	—
R. Russe 4 0/0	60 40	60 40		Suez	4140	—	4170
id. 5 0/0	94 40	94 40		Thomson	1025	—	1027
id. 4,50 0/0	76 —	76 —		Tubes	—	—	—
Rend. Turche	—	—		Tramways	—	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—		Ingegnili	—	—	50 50
Rendite Turche	—	—		Mobiliare	—	—	48 —
Banca di Francia	—	—		Mobiliare ord.	—	—	48 —
Banca di Parigi	1045	1045		Mobiliare pr.	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	

ULTIME NOTIZIE

Dalla Moldavia alla Dobrugia

La manovra accerchiante del nemico
su Focsani e Braila

Ripiegamento dei russo-romeni sulla linea del Sereth

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Focsani e Braila continuano ad essere, nel quadro generale delle operazioni della Romania, gli obbiettivi precipui dell'azione degli austro-tedeschi. Quello che si ha di nuovo sulle loro condizioni non è fatto per confermare il leggero rosso ottimismo che trasparivo dalle informazioni ufficiali trasmesse a Parigi dal Quartier Generale romeno e segnalatevi ieri. Per quello che riguarda Focsani, i tedeschi son penetrati nella vallata di Milkow che conduce dritto da ovest su quella piazza-forte. Una ventina di chilometri li separano ancora dal campo trincerato ma questo, organizzato per tener testa ad una invasione proveniente da oriente (la sua costruzione risale, come quella del campo di Bucarest, al tempo in cui il solo nemico temuto era il cosacco) non sembra protetto affatto contro un attacco da occidente. La vallata da cui i tedeschi scendono è fornita, nelle vicinanze immediate di Focsani, di buona strada carrozzabile, né mancano cammini facili nella sua prima parte. La lentezza che ne conseguirà nella marcia degli invasori potrebbe offrire quindi margine a tentativi di difesa se un altro attacco dal sud, anche in direzione di Focsani, non si fosse sviluppato con perdite per i russi di uomini e di materiale. A Braila le cose non appaiono molto diverse. I tedeschi giudicando evidentemente difficile prenderla dal sud-ovest, hanno tentato una manovra audace. Essi hanno spinto un Corpo d'esercito avanti verso la strada che partendo da Braila, in direzione di nord-ovest mena al corso inferiore del Buzeu. Questa strada è l'unica che i russi occupanti Braila hanno a loro disposizione per una ritirata eventuale. Se fosse stata tagliata, i russi vi sarebbero trovati presi in trappola. Ma prima di giungervi i tedeschi hanno incontrato un forte nerbo avversario e ne sono stati respinti lontano. Braila è liberata così dalla minaccia laterale. Innanzi ad essa, la città di Romanul a nord-ovest, a Macin ad est, trattengono ancora l'irruzione nemica.

Sin quando le avanguardie lasciate colà da Sackaroff terranno testa agli attacchi che i contingenti bulgaro-tedeschi, comandati dal generale bulgaro Toucheff, moltiplicano particolarmente contro Macin, le truppe rimaste in tutto il settore potranno, traversando Braila, rifluire in sicurezza in direzione nord verso Galatz, per attendere il nuovo assalto nemico, che non potrà mancare di sferrarsi contro quella ed altre posizioni fortificate lungo il Sereth. Circa l'altro pericolo nuove del passaggio del Danubio da parte delle truppe di Mackensen, sul limite della Dobrugia, per invadere la Bessarabia russa, c'è oggi un elemento di meno nel calcolo delle probabilità. Il Danubio, che ordinariamente in principio di gennaio è gelato su quel tratto, scorre ancora libero di ghiacci. La traversata, quindi, per le truppe di Mackensen, che l'artiglieria pesante tedesca potrebbe proteggere controbattendo quella russa sulla riva opposta, se non impossibile, è, data le condizioni del fiume, almeno difficile. Naudeau, che telegrafa da Jassy, giustifica il ripiegamento continuo dei russi, con la determinazione del loro Comando di non dare battaglia decisiva se non quando certe condizioni favorevoli si saranno verificate. La ritirata si è svolta peraltro secondo un piano naturalmente studiato, imposto da alte considerazioni strategiche. L'esperienza del passato — egli avverte — ci ha già mostrato che le grandi ritirate metodiche possono essere seguite da vittoriose offensive.

D. S.

I comunicati

Berlino, 3, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud del lago di Drisviaty, gruppi tattici russi furono dispersi. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Forti attacchi nemici contro il Monte Falticeanu non riuscirono. Tra le valli del Susita e del Putna prendemmo alcune posizioni. Contrattacchi russi e romeni furono respinti e occupammo, dopo combattimento, Varlezei e Tupesci.* Fronte di Mackensen: *I nostri movimenti continuano a svolgersi secondo i piani. Nelle montagne tra la valle dello Zabala e la pianura le truppe tedesche e austro-ungariche respinsero il nemico verso nord-est. Ad ovest e a sud di Focsani le truppe del nono esercito si trovano ora dinanzi ad una posizione fortificata russa. Pietrecesti e Nera sul Milkow furono prese. In Dobrugia i russi, malgrado la loro tenace difesa, furono respinti su Vacareni Jijilei e su Macin.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

In Dobrugia nuovi progressi. A sud e ad ovest di Focsani le forze austro-ungariche-tedesche, al comando del generale Falkenhayn, pervennero fino al settore potentemente fortificato di Milkow. Più a nord-ovest esse respinsero il nemico da Nera. All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe giungemmo a Megrilessi. A sud-est di Barja e del Monte Falticeanu e ad ovest di Suita forti attacchi dell'avversario non riuscirono. Nel settore di Mesicanesti le nostre truppe di copertura respinsero mediante baionetta e granate a mano gli attacchi russi.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: Fronte romeno: *Dopo un accanito combattimento respingemmo il nemico, che resisteva ostinatamente, dalla posizione potentemente fortificata di quota 308 presso 197, ad est di Lungavizza. Occupammo la posizione nemica nonchè la località di Lunavizza. L'avversario ripiegò sopra una posizione ben fortificata che si estende su una linea di 20 passi ad est di Macin e a nord fino alla quota 105, presso il Danubio.*

Differenza di impressioni
in Germania ed in Austria
sulla risposta dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Nei commenti alla risposta dell'Intesa, differenze curiose si possono notare tra le impressioni in Germania ed in Austria. La rivelazione di Tisza che l'iniziativa di pace era partita dall'Austria ha avuto il suo corollario diplomatico nel tenore delle Note con cui gli Imperi centrali risposero a Wilson: più calorosa la risposta dell'Austria, più secca quella della Germania. Poi in Bulgaria vennero le dichiarazioni alla Sobranje di Radoslavoff, che tentò scansare le gravi accuse mossegli dall'Opposizione contro il predominio tedesco. Radoslavoff affermò che la Bulgaria era pronta a concludere la pace che la metteva in possesso dei territori originariamente bramati. Forse Radoslavoff si riferiva alle offerte fatte alla Bulgaria prima del suo intervento. E ieri, mentre da Berlino giungevano voci irate contro la risposta dell'Intesa, da Vienna un comunicato ufficiale annunziava che la risposta non veniva considerata come un rifiuto assoluto alla proposta di pace delle Potenze centrali.

Stamane, per altro, secondo un comunicato ufficioso del *Wiener Correspondenz Bureau*, le impressioni dei circoli politici austriaci si avvicinano di più ai commenti della stampa tedesca. Sarà bene frattanto raccogliere alcuni dei principali: Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Le Potenze dell'Intesa, alla porta del nuovo anno, hanno data una risposta che significa: ripulsa ad ogni offerta di pace. Esse rovesciano sulla Germania e sull'Austria la colpa esclusiva dello scoppio della guerra e dichiarano che le proposte della Germania non sono sincere, perchè non contengono condizioni di pace. Esse dicono che l'attuale situazione è solo apparentemente favorevole alle Potenze centrali e non corrisponde alle reali forze del nemico. Esse chiedono riparazioni, sanzioni, garanzie; respingono quindi ogni discussione. I Governi dell'Intesa in realtà mirano allo sfacelo della Germania e dell'Austria. Esse si trovano, per altro, di fronte alla ferma volontà, alla decisione ed alla fiducia del popolo tedesco che saprà, senza battere ciglio, difendere la sua esistenza».

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Non esiste uomo in Germania che negli ultimi tempi non abbia contato sul rigetto delle proposte di pace. Nessuno fu quindi scosso per il rifiuto dell'Intesa». La *Vossische Zeitung* in un articolo di Bernhard scrive: «L'ironica risposta dell'Intesa che respinge la nostra proposta, toglie al nostro Governo ed a quelli alleati ogni possibilità di ulteriori discussioni. A questo rifiuto di raccogliere la guerra con mezzi umanitari non rimane che una risposta energica: lotta».

La *Taegliche Rundschau* scrive: «Il segno di pace è svanito. Chi si è fidato in esso è costretto oggi ad ammettere la dura realtà. Ma se la proposta delle Potenze centrali è respinta, il pensiero della pace non è per altro soffocato da questa risposta. La *Deutsche Tages Zeitung* dice a sua volta: «Il testo della Nota dell'Intesa significa prima di tutto che la Germania deve abbandonare qualunque idea di pace, la quale sarà possibile soltanto quando i nostri nemici saranno completamente battuti». Il *Vorwaerts* scrive: «Il nemico vuole continuare la guerra. Non rimane quindi via di scelta al popolo tedesco, che non si lascierà ingannare, perchè su che dietro la ripulsa alle proposte di pace vi è la speranza ancora di abbattere la Germania. Distruggere questa speranza è nell'interesse di tutto il popolo tedesco».

L'Imperatore Carlo
risponde all'indirizzo dell'esercito
Un telegramma del Kaiser al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

L'arciduca Federico ha trasmesso all'Imperatore le felicitazioni dell'esercito per il Capodanno. L'Imperatore Carlo risponde dicendo tra l'altro: «Nelle vostre file si trovano i miei popoli a cui Dio giusto vorrà concedere gloriosamente, mediante la vittoria definitiva, le benedizioni della pace. In Lui è la nostra fiducia; contro la Sua onnipotenza e contro la nostra forza si infrangeranno tutti gli sforzi degli avversari». Ad un telegramma di felicitazioni inviatogli per il Capodanno dal presidente del Reichstag, l'Imperatore Guglielmo ha risposto: «Pensando alla cooperazione gloriosa del Reichstag alla difesa della Patria contro gli assalti dei nemici, accolsi volentieri le felicitazioni del Reichstag nell'avviarsi del terzo anno di guerra. Sono concorde coi rappresentanti del popolo tedesco, i quali, come il nostro popolo, sono fermi nella decisione di fare anche nell'avvenire qualsiasi sacrificio per il vittorioso raggiungimento degli scopi della nostra giusta causa, sino a che sia dato conquistare la bramata pace definitiva, che deve aprire la strada all'intelligenza ed all'operosità del popolo tedesco». In Austria, pel Capodanno, si è proclamata un'amnistia che avrà per altro stretti limiti. Riguarda soprattutto i delitti di prima della guerra e si estende anche alle persone colpite dai tribunali militari nel corso della guerra, ma solo per colpe e pene di scarsa importanza.

La costituzione
del Consiglio di Stato polacco

Zurigo, 3, notte.

Notizie da Berlino recano che dopo molti stenti è stato costituito per ordine del governatore tedesco un Consiglio di Stato polacco, ma i nazionali liberali e i realisti non hanno voluto aderirvi. La situazione è caratterizzata dal fatto che Bessler emanò un proclama protestando contro l'opinione diffusa specialmente nella provincia, che l'amministrazione tedesca non avesse il diritto di comandare dopo il manifesto del 5 dicembre, poichè la Polonia sarebbe già indipendente e liberata degli oneri di guerra, ed ingiungendo di assoggettarsi alle imposizioni delle autorità tedesche e di fare sacrifici se si vuole la patria libera.

Le iscrizioni di leva dei tedeschi
di 17 anni

Zurigo, 3, notte.

La *Zuercher Zeitung* ha da Costanza che per ordine del Comando generale tedesco tutti i giovani che dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1916 hanno compiuto 17 anni, sono invitati a iscriversi immediatamente nelle liste di leva. Le operazioni di leva devono essere finite il 9 corrente.

Il ritiro di Tisza
imminentissimo
Andrassy lo sostituirà?

Zurigo, 4, mattino.

La Vossische Zeitung di Berlino riceve da Vienna che Andrassy fu chiamato colà dal Sovrano. Il ritiro di Tisza sarebbe imminentissimo. Si costituirebbe in Ungheria un Gabinetto di concentrazione.

(Ag. Stefani).

Le difese del ministro
contro i suoi avversari
Nuove lotte politiche in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Nuove lotte politiche stanno per impegnarsi in Ungheria. L'opposizione, com'è stato annunziato, ha iniziato una campagna furibonda contro il Ministero Tisza. Gli aderenti al partito governativo ne hanno parlato durante il ricevimento di Capodanno tenuto al Club del partito stesso. I discorsi ebbero inizio colla dichiarazione di Tisza, che disse tra l'altro, circa le critiche che gli si fanno: «Dopo Lodz, in seguito all'offensiva di Brussiloff, noi ed i nostri alleati dovemmo spiegare tutte le nostre forze per arrestare gli assalti russi. L'intervento romeno appariva pertanto imminente. Nel luglio del 1916 dovemmo concentrare tutte le nostre energie per fermare i russi che avanzavano vittoriosi in Galizia ed in Volinia. Sarebbe stato inutile difendere i confini romeni, se i russi fossero riusciti a spezzare ad oriente il nostro fronte. Ma, appena respinti e trattenuti i russi, inviammo forza poderosa ai confini romeni. Fui biasimato perchè il Governo non aveva ordinato lo sgombro dei territori di confine. Credetemi: quell'invasione della Transilvania mi tolse il sonno per molte notti. La soluzione del problema non era semplice. Uno sgombro prima di tempo per il solo timore dei romeni avrebbe nociuto al nostro prestigio, senza pareggiare lo svantaggio di uno sgombro posteriore. Sapevamo anche che i romeni non avevano l'esercito preparato e ritenevamo che non avrebbero proceduto subito all'invasione. Ci ingannammo su questo punto. Ma quest'irruzione romena ha reso più agevole la nostra vittoria».

Parlo quindi il capo del partito del lavoro, principe Kuelin Hedervary, che criticò acerbamente l'opposizione, dicendo che la maggioranza per lungo tempo ingoiò offese su offese pur di mantenere la pace civile. Non solo spezzeremo gli aggressori sui campi di battaglia, ma vinceremo anche i nostri avversari interni.

Più aspro ancora fu il deputato Desbordes, il quale disse: «L'opposizione sta per iniziare una nuova lotta, basandosi su vecchie accuse ed odii personali. Dobbiamo prepararci a sostenere la lotta. La maggioranza del Parlamento è stretta attorno a Tisza. Noi saremo uniti a lui. Chi lo abbandonasse in questo momento sarebbe un traditore».

In seno al partito dell'Indipendenza, il conte Apponyi ha parlato della risposta dell'Intesa alle offerte di pace. «Continueremo la lotta — egli disse — anche nell'interno del paese. Continueremo a combattere per ottenere l'attuazione di una vera vita nazionale. Bisognerà riformare il diritto nazionale, creare basi politiche e sociali. Vogliamo che l'attuale compromesso economico non sia prolungato, ma modificato alla sua scadenza».

La politica italiana verso la Grecia
giudicata dal "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

Il «Temps» commentando le riserve dell'Italia per l'azione degli Alleati contro la Grecia, notato come la stampa degli Imperi centrali non mancherà di sfruttarle per incoraggiare la clientela politica di cui i tedeschi dispongono ad Atene, sovratutto dopo gli attacchi che certi giornali italiani non cessarono di dirigere contro Venizelos, soggiunge: «Ma sarebbe un grave errore concluderne che divergenze profonde esistano tra gli Alleati sulla politica da seguire verso la Grecia. Sovratutto non bisognerebbe che ad Atene si illudano circa questa riserva italiana e pensino sia possibile al Governo del re Costantino di speculare su pretese dissensioni delle Potenze dell'Intesa per sfuggirne le responsabilità incorse e trovare nell'aggiunto di cui le truppe alleate furono vittime. Il Gabinetto di Roma afferma altamente la sua solidarietà generale coll'Inghilterra, la Russia, la Francia, e nessuno deve dubitare della ferma volontà delle Potenze alleate di ottenere piena ed intera riparazione per l'oltraggio sofferto».

D. S.

Un capitolo di romanzo

Come fu assassinato il monaco Rasputin

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

L'assassinio del monaco Rasputin, secondo i dispacci inglesi da Pietrogrado, ha posto in ombra, attraverso tutta la Russia, ogni altro evento. I particolari telegrafati sinora sono estremamente cauti e obbiettivi, ma sul *Daily Telegraph* e sul *Daily Chronicle* si legge che due giovani aristocratici di Pietrogrado avrebbero avuto gran parte nella soppressione del Rasputin. Uno di essi sarebbe un nonno sui trent'anni, che ricevette parte della sua educazione in Inghilterra e che qualche anno addietro godeva di molta popolarità nella società elegante di Londra. Un intero circolo di aristocratici aveva deciso, secondo una versione, di spacciare il famoso monaco, della cui malefica influenza tanto si era parlato. Fu estratto a sorte chi doveva farlo morire, e rimasero designati i due giovani suddetti, insieme, sembra, con un membro della Duma. Venerdì notte i giustizieri giungevano in automobile all'abitazione del Rasputin, donde si recavano poi, portando seco il monaco, alla casa del principe Yusupoff. Alle 3 del mattino di sabato rivoltellate e grida si udirono nel giardino della casa. Più tardi i due giovani in parola trasportavano alla Neva in automobile il cadavere, gettandolo nel fiume, attraverso un pertugio aperto nel ghiaccio. Tracce di sangue rimasero intorno e posero in moto l'autorità giudiziaria, che ripescava il cadavere lunedì mattina.

M. P.

Parigi, 3, notte.

Il corpo di Rasputin fu ritrovato l'altra mattina a Pietrogrado presso il ponte Petrowsky, nella Piccola Neva. Portava due ferite prodotte da arma da fuoco, una al capo, l'altra al petto. Verrà trasportato in Siberia, ove lo strano monaco aveva spesso espresso il desiderio di essere sepolto. E' noto che il Rasputin, esiliato nel giugno del 1911 in Siberia, durante un breve periodo di disgrazia, vi era stato vittima di un attentato da parte di una donna che gli aveva inferto una coltellata al petto.

D. S.

Piccoli ritocchi alla Camera di Commercio di Novara

Novara, 3, notte.

Come se il vasto scandalo delle frodi compiute alla nostra Camera di commercio dal segretario-capo, cav. dott. Lucillo Richter, fosse lontano, o dall'applicato G. B. Piazza, non avesse abbastanza messo negli impicci e nelle preoccupazioni il nostro Consiglio camerale, oggi sono annunziate le dimissioni del vice-presidente, signor Emilio Massara. Nella prossima seduta del Consiglio camerale verranno segnalate queste dimissioni, che saranno certamente respinte, essendo il Massara un benemerito amministratore. La rinuncia del vice-presidente cameriale al posto a cui è stato chiamato dalla fiducia del Corpo elettivo viene da molti interpretata come una decisione consigliata dalle circostanze e viene a costituire una non lieve difficoltà nella gravità del momento.

Primo gruppo di decreti per la ripresa della guerra

Roma, 3, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — E' prorogato per la durata della guerra il termine di validità delle seguenti disposizioni: 1.o R. Decreto 26 nov. 1914 N. 1396, e decreto luogotenenziale 29 giugno 1915, N. 1027 riguardanti provvedimenti di carattere temporaneo per i distretti militari; 2.o R. Decreto 7 febbraio 1915, N. 113 (art. 1.o ultimo comma) in quanto riguarda la possibilità di conseguire la promozione al grado di maggior generale per i colonnelli che non abbiano tenuto per un intero biennio il comando di un reggimento o di un equivalente reparto o scuole; 3.o R. Decreto 25 maggio 1915, N. 767, relativo alla creazione della categoria di aspiranti medici da adibire a servizi professionali sanitari; 4.o Decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, N. 1262, riguardante l'avanzamento dei militari delle compagnie di sanità provenienti dagli studenti universitari di medicina.

Art. 2. — E' prorogato sino a due mesi dopo la guerra il termine per provvedere a far ritirare in organico: 1.o) i capitani di fanteria di cui al regio decreto 8 novembre 1914, N. 1240 (art. 2); 2.o) i capitani di varie armi e Corpi collocati fuori quadro a senso del regio decreto 10 novembre 1914, N. 1262 (art. 1 e 2); 3.o) i generali collocati a disposizione in soprannumero a senso del regio decreto 7 febbraio 1915, N. 113 (art. 1) e dei decreti luogotenenziali 23 marzo 1916, N. 349 e 7 dicembre 1916, N. 1692, e gli ufficiali superiori collocati fuori quadro a senso del regio decreto 7 febbraio 1915, N. 113 (art. 3); 4.o) gli ufficiali collocati fuori quadro per servizio di stato maggiore a senso del regio decreto 15 aprile 1915, N. 472 (art. 1); 5.o) gli ufficiali superiori del ruolo dei commissari ed i capitani del ruolo di sussistenza collocati fuori quadro a senso del regio decreto 15 aprile 1915, N. 474 (art. 1 e 2); 6.o) gli ufficiali veterinari collocati fuori quadro a senso del regio decreto 29 aprile 1915, N. 583 (art. 1); 7.o) i capitani di cavalleria collocati fuori quadro a senso del regio decreto 6 maggio 1915, N. 597 (art. 1); 8.o) i capitani del Corpo sanitario militare collocati fuori quadro a senso del regio decreto 13 maggio 1915, N. 621 (art. 1); 9.o) i maggiori dei carabinieri reali collocati fuori quadro a senso del regio decreto 13 giugno 1915, N. 901 (art. 2).

Un tragico naufragio nel Lago Maggiore

Milano, 3, sera.

La «Sera» ha da Germignaga (Lago Maggiore), che certi Passera, sergente di fanteria, Bezzi, soldato e Capoferri, meccanico militarizzato, venuti qui in licenza invernale erano andati insieme a due amici in barca per compiere una gita sul lago. Spintisi sino alla foce del Tresa essi si accorsero tosto che la barca era pericolante per il movimento subacqueo che si verificava in quel punto. I gitanti cercarono con ogni sforzo di fare risalire la barchetta, ma durante le affannose operazioni, essendosi accostati troppo alla sponda destra la barca si capovolse. In un istante i cinque giovani scomparvero. Il Passera tentò di afferrarsi alla poppa del legno, ma la barca cedette e lo lasciò travolgere dalle acque. Il Bezzi tentò istintivamente di aggrapparsi a qualche cosa e riuscì ad abbracciare il Capoferri che gli mosse incontro ed entrambi annegarono. Gli altri due amici si salvarono a nuoto.

Arresto di malviventi nel Novarese

Novara, 3, notte.

Sono stati arrestati in un casinale denominato Mandia tre individui da tempo ricercati dall'autorità militare e da quella giudiziaria. Essi sono certi Scandolera Angelo, Sappino Angelo e Esterino Enrico, pregiudicati, i quali sono ritenuti colpevoli di furti e grassazioni diverse. Al momento dell'arresto, avvenuto in quel di Chiavazza, i tre ricercati erano armati di rivoltella, ma non reagirono perchè la casina venne circondata ed invasa dagli agenti. I malviventi si trovavano in compagnia di certe Lilia Lorenso e Orfea Bellamonte, che vennero pure esse arrestate. L'Esterino portava una barba finta per non essere riconosciuto. Lo Scandolera è imputato di tentato omicidio per aver sparato contro una guardia che lo aveva inseguito.

Morto ustionato dall'acqua bollente

Novara, 6, notte.

Certo Gambaro Francesco, di anni 73, da Galliate, inabile al lavoro, abitante in borgo S. Agabio, corso Ticino, da parecchi giorni non era stato più veduto dai vicini di casa, i quali insospettiti vollero bussare alla porta della sua poverissima camera, che era chiusa dall'interno. Fu fatta una triste constatazione. Il Gambaro era cadavere. Dalla constatazioni fatte risultò che la morte dell'infelice, è avvenuta in seguito ad ustioni prodottegli, non si sa in che modo dall'acqua bollente.

Soldato suicida

Alessandria, 3, sera.

Nei pressi della Cittadella in prossimità del fiume Tanaro, si è suicidato con un colpo d'arma da fuoco il soldato del 37.o reggimento fanteria, qui di stanza, Costa Carmelo fu Giuseppe, nato a Palazzo Adriano (Palermo), il 21 maggio 1881. Trasportato d'urgenza all'Ospedale militare principale, nonostante le cure premurose, il poveretto è morto quasi subito. Se ne ignorano le cause.

Scosse di terremoto in Abruzzo

Roma, 3, sera.

Alle ore 3 e minuti di questa notte una fortissima scossa di terremoto in Abruzzo ha provocato danni nei paesi di Avezzano, Pescina, Ajelli.

La legge per gli orfani di guerra
illustrata dall'on. Peano

Roma, 3, notte.

Il 10 gennaio si riunirà a Roma la Commissione del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge detto degli *Orfani di guerra*, già approvato dalla Camera. Il Senato discuterà alla ripresa dei lavori parlamentari questa provvida legge, e non vi ha dubbio che si procederà alla sollecita applicazione di essa. In attesa di ciò, ho creduto interessante chiedere alla cortesia del relatore di questo disegno di legge dinanzi alla Camera di volerne, in una intervista, chiarire la portata, onde il pubblico italiano possa rendersi esattamente conto della portata della legge e dei suoi benefici, nonchè delle innovazioni che essa arreca nel campo giuridico. Relatore del disegno di legge fu, come è noto, l'on. Peano, il quale alla mia prima domanda sulla entità e sul valore morale dei provvedimenti approvati dalla Camera ha risposto:

— La Camera italiana, approvando i progetti di legge per gli orfani di guerra e per gli invalidi, adempì un alto dovere nazionale, assicurando nel modo più largo l'assistenza a chi dalla guerra nida e soffrire le più dolorose conseguenze. Ed è da encomiare — soggiunse l'on. Peano — la sollecitudine colla quale il nostro paese ha provveduto in modo concreto e preciso alle necessità create dalla guerra, mentre negli altri paesi entrati prima di noi in guerra, consimili leggi sono ancora allo stato di esame e di discussione. Per illustrare i miei rilievi alla legge per gli orfani di guerra, le dirò che essa non è solo importante per l'altezza dello scopo cui provvede e che trova così unanime consenso nel Parlamento e nel paese, ma altresì per alcuni nuovi principi di diritto che essa ha affermato. Essa segna un nuovo passo verso la riforma invocata da tutti i partiti relativa alla ricerca della paternità.

— Ritiene ella — domandai — che l'applicazione della legge possa essere rapida?

— Ritengo — rispose l'on. Peano — che l'applicazione possa provvidenzialmente esser molto sollecita. Anzitutto, è da rilevare come siano già stati dati dal Ministero istruzioni per preparare l'applicazione dei provvedimenti racchiusi nel disegno di legge, cosicchè, appena il Senato avrà votato la legge e appena sarà emanato il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, questa potrà entrare in applicazione. Intanto furono già stanziati due milioni, da erogarsi nell'attuale esercizio finanziario, come primo fondo per provvedere all'assistenza dei beneficiati dalla legge. Inoltre il Governo ha assunto formale impegno che ogni anno saranno stanziate tutte le somme necessarie per l'adempimento da parte dello Stato di un così sacro dovere.

— Ella ha accennato ad importanti innovazioni che la legge reca nel campo giuridico, alludendo anche a disposizioni relative alla ricerca della paternità. Vorrebbe spiegare la portata di tali disposizioni, perchè gli interessati possano rendersene esatto conto?

— La ricerca della paternità — mi rispose il relatore della legge — racchiusa nel disegno di legge ha per effetto di far considerare orfani di guerra, e quindi di estendere ad essi l'assistenza, anche a quei figli i cui padri non erano in conseguenza della guerra e che non poterono essere riconosciuti. La legge non si è fermata solo a questo, ma ha avuto anche il concetto di considerare come orfano il fanciullo qui sia venuto a mancare quegli che ne era il principale e necessario sostegno. Casi non sono rari i casi di uno zio il quale morì senza che i suoi eredi abbiano diritto alla pensione e che pure provvedeva al mantenimento e all'educazione dei nipoti. Anche questo caso è contemplato dalla legge, che, ispirandosi a un largo concetto, considera orfani non solo i figli di coloro che morirono combattendo, ma anche quando i genitori e i sostegni di famiglia morirono comunque in conseguenza della guerra: così per scoppi accidentali, per incursioni aeree nemiche, ecc.

— Vorrebbe dirmi in che consista precisamente l'assistenza che la legge stabilisce?

— La legge parte, anzi tutto da un concetto fondamentale, il concetto cioè di lasciare, per quanto è possibile, l'orfano nella sua famiglia, perchè forse mai come in quest'ora gli affetti famigliari sono potentemente sentiti. Occorre che il fanciullo cresca nel suo ambiente domestico, a lato dei suoi coetanei, che riceva quella educazione che il padre suo gli avrebbe dato. Perciò la forma normale di assistenza consiste nel concedere sussidi alla madre o alla persona incaricata della educazione del fanciullo, tenuto conto della pensione che già percepisce la famiglia e della posizione economica e sociale della famiglia stessa. Ma questo principio dell'assistenza famigliare è contemperato da una maggiore vigilanza che esercita lo Stato in tutti i casi che la madre o il tutore non adempiano ai loro doveri o per incuria o per incapacità o anche peggio. In allora il Comitato provinciale, il giudice delle tutele, i Consigli di famiglia hanno speciali poteri per assicurare che il fanciullo non sia nè abbandonato, nè travisato.

— Quale trattamento la nuova legge stabilisce a favore dei figli di coloro che sono rimasti invalidi per effetto della guerra?

— Essi sono — soggiunse l'on. Peano — pienamente paragonati agli orfani, beninteso però che qui l'ingerenza dell'autorità statale sarà anche minore, perchè si deve presumere che chi tanto valorosamente ha combattuto per la patria, saprà anche adempiere i doveri verso i propri figli.

— Quale altra importante innovazione la legge introduce?

— Una innovazione assai notevole la legge introduce in materia di tutela.

— Vorrebbe illustrarla?

— Volentieri! Anzitutto la legge ha istituito il giudice delle tutele, che rappresenta un voto da lungo espresso dagli studiosi di questa materia, ed è da augurarsi che tale istituto sia esteso per tutti i minorenni e non solo per gli orfani di guerra. La legge poi, quando si tratta di tutela legittima, cioè di quella che spetta agli avi o di tutela testamentaria non ha portato innovazioni e solo ha cercato di rendere più fattiva l'azione del Consiglio di famiglio. Invece, quando si tratta di tutela dativa ha stabilito in ogni caso che il Comitato provinciale nomini un delegato alla vigilanza, il quale non deve ingerirsi nell'esercizio della tutela ma deve curare che il fanciullo non sia lasciato in abbandono, che ne siano curati lo sviluppo fisico e l'educazione secondo la sua condizione sociale. E' pur da notare che le donne, senza bisogno dell'autorizzazione maritale, sono state ammesse a tutti gli uffici tutelari. Ed anche qui è da augurarsi una questa riforma, che riguarda, per ora, solo gli orfani di guerra, sia estesa a tutte le tutele.

— In quanto alle pensioni, come la legge provvede?

— La legge ha, prima di ogni cosa, tenuto conto delle importanti innovazioni adottate dal Governo in materia di pensioni col decreto 12 novembre 1916. Ma si è fatto di più. La nuova legge prevede particolarmente il caso della vedova che passa in seconde nozze e che perciò perde la pensione ma ha diritto, in base al citato decreto, ad una indennità fissa. Si è stabilito, in questo caso, che sia convocato il consiglio di famiglia e che esso decida sulla erogazione della pensione che è passata ai figli in seguito al matrimonio della madre. Così si impedisce che la pensione stessa, dovuta all'eroico sacrificio del padre, possa servire a provvedere ad altra famiglia.

— Come si provvede, chiesi a questo punto, secondo la nuova legge al complesso edificio amministrativo derivante dalla sua applicazione?

— Innanzi tutto la legge si è ispirata a un grande concetto di libertà, cioè avvalersi di tutte le istituzioni, di tutte le energie esistenti. Nei Comuni, ove manchino tali istituzioni, si è data facoltà di istituire una Commissione comunale di vigilanza. Il funzionamento della legge si impernia però sul Comitato provinciale, che deve coordinare l'azione di tutte le istituzioni pubbliche, a cui è affidata l'assistenza degli orfani di guerra e che deve vigilare alla educazione ed istruzione degli orfani stessi. Di grande aiuto ai Comitati provinciali potranno essere gli Istituti nazionali, come quelli degli orfani dei contadini, di cui è presidente l'on. Luzzatti, degli orfani dei maestri, della gente di mare, ecc. A proposito dell'Opera degli orfani dei contadini è bene mettere in rilievo una simpatica e provvida disposizione della legge. Essa stabilisce il principio di acquistare, coi mezzi disponibili, dei piccoli fondi da consegnarsi agli orfani stessi alla maggiore età e questi fondi sono dichiarati insequestrabili e insostituibili. Terminerò aggiungo infine l'on. Peano, dichiarando che nessuna difficoltà incontrerà l'applicazione della legge. Essa offre il modo a tutti i volenterosi che esplicano la loro così utile azione nei Comitati di assistenza civile di prestare la loro opera anche per gli orfani di guerra, poichè la legge, cioè il Senato approverà in marzo, stabilisce che i Comitati provinciali da istituirsi per la legge sugli orfani possano avvalersi delle persone che prestano attualmente la loro valida opera ai Comitati di assistenza civile durante la guerra.

S.

Per gli studenti di medicina sotto le armi

Roma, 3, notte.

L'on. Faranda aveva presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere se non credeva di estendere i benefici del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916 a tutti gli studenti del terzo e quarto corso di medicina in qualsiasi arma e con qualsiasi grado prestino servizio militare. Il ministro ha così risposto: «Il Ministero della guerra e il Comando supremo provvedono all'insegnamento universitario con precipuo intendimento di approntare nuovi medici per il servizio di prima linea e di migliorare sempre più l'istruzione degli studenti per le finalità suddette. A tale scopo è stato disposto che anche gli ufficiali aspiranti e militari di truppa dai vari Corpi e armi studenti degli ultimi quattro anni di medicina, siano ammessi a frequentare i rispettivi corsi».

NOTE D'ARTE.

"La Principessa,,

(Teatro Alfieri - 3 gennaio 1917).

La Principessa, novella di Roberto Bracco, confezionata per le scene da Washington Borgi, sei quadri e.... due applausi: ecco una di quelle commedie di cui non si riesce a comprendere la ragione di esistere. Una principessa autentica di Napoli ha per sua disgrazia una «similima», una *sosia*, in una mondana che per questo si sopranomina pure la «principessa». Gli amici aristocratici della prima dopo averle fatto invano la corte, vanno ogni sera dalla seconda per rifarsi della loro disdetta. Il principe marito comincia a accarezzare di questa rassomiglianza che è sfruttata dalla mondana ed a lei lavola di lusso Napoli: e un bel giorno è sequestra la falsa principessa in un bel quartierino che le offre per tagliarla della circolazione. Il ritardo non è utile per sopprimere i pettegolezzi: riesce in vero a far credere da tutti che il principe abbia fatto della mondana la sua amante, mentre è rimasto invece accanto a lei sempre rigidamente austero e fedele alla moglie. E così pure s'ingelosisce: la pace coniugale s'intorbida, finchè il principe, stanco della rubi che lo ritrattano in casa, rompe i patti di austerità stabiliti con la «principessa» finta ed allegra. L'autentica volendo tendere dente per dente si decide a vendicarsi con uno dei più perseveranti e respinti soci adoratori.....

Tutto ciò quando è semplice soggetto di una novella può essere piacevole e sopportabile nel suo piccolo scopo speciale: ma allungato in sei quadri — che sono poi sei atti più o meno lunghi nei quali la scena si alterna metodicamente nelle rispettive case delle due principesse, diventa uno spettacolo scenico pressochè inutile e insignificante.

Washington Borgi potrebbe e dovrebbe provare il suo desiderio di scrittore — desiderio a cui non mancano qua e là segni di qualche perizia — in ben altri esercizi. Questi sei quadri recitati con diligenza e con buon effetto dal Carini e dalla Gentili che si trasforma di atto in atto nelle due principesse, non lasciano dietro di sè che la disillusione di chi li ascolta. Ed è un po' poco.

Sfidava cedono il posto al *Segreto*, atto Bernstein.

m.

ULTIME DI CRONACA

Il nuovo pane
Gli inconvenienti della prima giornata

E' entrato in vigore ieri mattina il nuovo decreto sulla panificazione. La cittadinanza ha incominciato a masticare di buona lena pane raffermo, fabbricato 24 ore prima, secondo quanto sarebbe stato consigliato al Governo da tecnici e da igienisti. Questa innovazione darà modo, secondo i tecnici, di mettere in vendita colle norme dell'abburattamento all'85 per cento un pane migliore di quello venduto appena cotto. Il pane raffermo infine marebbe, secondo gli igienisti, di più facile digestione e verebbe consumato in minore quantità di quello fresco.

La cittadinanza ha fatto buon viso anche a questo decreto che sconvolge tutte le norme e gli usi sinora esistenti in eccessiva abbondanza a Torino in materia di panificazione. Però non ha compreso la portata dell'articolo del decreto che proscrive la vendita del pane entro le ore 12. Nel pomeriggio le panetterie, abbondantemente fornite di pane come negli altri giorni, furono ugualmente frequentate di clienti che non avevano fatto acquis